



PARCO NATURALE
ADAMELLO BRENTA

Indagine sui visitatori del Parco Naturale Adamello Brenta

estate 2001



PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

INDAGINE SUI VISITATORI
DEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Michela Simoni e Marta Bonomi

ESTATE 2001

INDICE

PREMESSA

IL METODO pag. 1

IL VISITATORE MEDIO pag. 4

- Condizione sociale pag. 4
- Provenienza pag. 7
- Informazione sul parco pag. 9
- Modalità di visita pag. 11

POTERE DI ATTRAZIONE DEL PARCO pag. 15

ASPETTATIVE VERSO IL PARCO pag. 21

L'ORSO pag. 29

IL VILLEGGIANTE pag. 32

IL RESIDENTE pag. 42

LE VALLI pag. 47

- Val Genova pag. 49
- Vallesinella pag. 50
- Val di Tovel pag. 51
- Val delle Seghe pag. 54
- Val di Fumo pag. 56
- Val d'Algone pag. 58
- Val di Breguzzo pag. 60

- Val di Borzago pag. 61
- Conclusioni pag. 63

CONCLUSIONI pag. 66

Appendice: pag. 72

- Testo del questionario/risultati generali pag. 73
- Questionario utilizzato da Giorgio Osti pag. 77
- Tabella provenienza degli intervistati per provincia pag. 81
- Tabella distribuzione villeggianti nei comuni del parco pag. 82

PREMESSA

A distanza di dieci anni circa dal lavoro di ricerca di Giorgio Osti (“Il Parco poliziotto” – 1992) il Parco Naturale Adamello Brenta ha deciso di effettuare una nuova indagine sui visitatori dell’area protetta allo scopo di conoscere quanto si sono modificate la fisionomia del “turista” e le aspettative rispetto al ruolo dell’Ente parco.

Il visitatore è a conoscenza dell’esistenza del parco? In che misura il parco influenza la scelta di una vacanza o di un’escursione? Dove alloggia il turista? Quali servizi si aspetta vengano erogati dal parco?

Sono queste alcune delle principali domande, poste al campione, da cui il parco può trarre indicazioni importanti per calibrare oggi i propri interventi sul territorio.

I risultati della ricerca possono dare una descrizione dettagliata del visitatore, dei canali attraverso cui ha saputo dell’esistenza del parco, delle modalità di visita, della provenienza: tutte informazioni fondamentali per elaborare strategie e interventi di promozione mirati ed efficaci.

Anche il dato relativo ai motivi della visita e ai servizi che il visitatore ritiene prioritari all’interno di un’area protetta, diventano una base di riferimento per le scelte che l’ente gestore andrà ad effettuare ad esempio in materia di regolazione dei flussi turistici o di segnaletica e sentieristica.

Certo, bisogna tener conto del fatto che l’immagine e il ruolo del parco, in dieci anni, sono cambiati.

Il Parco Naturale Adamello Brenta non è più l’istituzione giovane e poco conosciuta che Osti ha considerato nel ’92.

Con l’adozione del Piano del Parco, l’Ente si è dotato di uno strumento normativo di tipo urbanistico-territoriale che delinea obiettivi generali e priorità d’intervento per l’azione di tutela e conservazione attiva del parco stesso.

Si è moltiplicata e differenziata la presenza del parco sul territorio con l'apertura di Centri visitatori e punti informativi; si sono intensificati rapporti di collaborazione con enti ed istituti scientifici, trentini e non, intorno ad importanti progetti di ricerca.

Si è consolidato il rapporto con le comunità locali: se in passato il parco è stato visto spesso come soggetto estraneo che imponeva vincoli e limiti nell'uso del territorio e delle sue risorse, ora le stesse comunità si fanno protagoniste nel processo di valorizzazione e tutela del proprio territorio e del proprio parco.

Molti, infatti, sono i progetti e le esperienze in corso che vedono il parco promotore, insieme alle istituzioni locali, nella tutela e sviluppo sostenibile della montagna.

Negli ultimi anni l'Ente parco ha investito anche nella promozione; la partecipazione ad eventi fieristici di rilevanza nazionale, la pubblicazione di materiale informativo, articoli e servizi sui media trentini e nazionali, hanno indubbiamente contribuito ad aumentare la visibilità e la conoscenza del parco.

Alla luce di tale evoluzione, pur mantenendo ai fini del confronto lo schema di questionario elaborato da Osti, sono state tolte domande superate e introdotte ex novo alcune più significative rispetto all'attività e ai servizi che il parco oggi è in grado di offrire.

Sono state, ad esempio, inserite domande specifiche sulla tipologia, la durata e i costi delle escursioni a cui il visitatore potrebbe essere interessato; sul tipo di alloggio alternativo all'albergo o casa in affitto che gli intervistati sceglierebbero per una vacanza nel parco.

In sintesi l'obiettivo dell'indagine è quello di tracciare un profilo completo e aggiornato del visitatore dell'area-parco sotto diversi aspetti:

- caratteristiche, provenienza e condizione sociale
- modalità della visita
- potere di attrazione del parco
- aspettative rispetto al parco

I risultati dell'indagine, confrontati con le conclusioni di Osti, possono quindi darci un'indicazione sull'efficacia degli interventi e dell'azione del parco negli ultimi dieci anni; possono dirci in quale misura l'Ente ha consolidato il proprio potere di attrazione e in quale direzione deve proseguire rispetto alla gestione dei flussi di visitatori e all'offerta di servizi, tenendo conto della funzione irrinunciabile di conservazione e tutela che gli è propria.

IL METODO

L'indagine è stata effettuata nel corso dell'estate 2001, precisamente dall'1 agosto al 28 settembre, nelle valli del parco partendo dai punti di arrivo lungo le strade carrozzabili di accesso, dove i visitatori lasciano l'automobile per proseguire a piedi.

Perché il campione fosse rappresentativo di tutte le aree del parco, oltre alle valli considerate da Osti nel 1991, è stata inserita la val delle Seghe; la zona sud-est del Parco Naturale Adamello Brenta risultava, infatti, esclusa.

Per evitare uno squilibrio "a favore" delle valli più turistiche, si è deciso di introdurre anche la val di Borzago, caratterizzata da un afflusso limitato di tipo quasi esclusivamente escursionistico.

Le valli considerate in ordine di numero di intervistati sono:

- Val Genova
- Vallesinella
- Val di Tovel
- Val di Fumo
- Val delle Seghe
- Val d'Algone
- Val di Borzago
- Val di Breguzzo

Partendo da un totale di 907 interviste, la suddivisione per valle è stata calcolata in base ad una stima interna dell'Ente parco relativa al numero di visitatori annui; in misura quindi proporzionale alle presenze delle singole valli (Tab.1).

La somministrazione dei questionari, affidata a personale del parco, è stata effettuata in giornate, orari e punti diversi. I questionari sono stati consegnati ai visitatori che hanno letto autonomamente le domande ed hanno indicato le relative risposte; il rilevatore è stato sempre presente per fornire eventuali delucidazioni.

VALLE	INTERVISTE	PERCENTUALE
val Genova	323	35.61
Vallesinella	145	15.99
val di Tovel	131	14.44
val di Fumo	90	9.92
val delle Seghe	90	9.92
val d'Algone	70	7.72
val di Borzago	30	3.31
val di Breguzzo	28	3.09
totale	907	100.00

Tab.1: distribuzione delle interviste per valle.

Il criterio seguito nella selezione dei casi può essere definito casuale ma stratificato; si è cercato di selezionare alternando i soggetti per età e sesso (Tab.2).

Ovviamente resta l'elemento soggettivo della scelta e la difficoltà di stabilire in anticipo l'età degli intervistati, se non con una certa approssimazione.

Sono stati esclusi dal campione coloro che si trovavano nell'area-parco per motivi di lavoro, sono stati invece inclusi anche i residenti nei comuni del parco purché presenti in qualità di visitatori.

ETÁ	SESSO		TOTALE
	M	F	
1-15 anni	1	1	2
16-30 anni	130	103	233
31-60 anni	385	207	592
oltre 60 anni	52	20	72
casi mancanti	7	1	8
totale	575	332	907

Tab.2: distribuzione dei casi secondo il sesso e la classe di età.

Agli intervistati sono stati posti 12 quesiti principali con eventuali domande derivate, nella quasi totalità dei casi a risposta predefinita.

Le domande riguardavano la conoscenza e la frequentazione del parco, le motivazioni e la durata della visita, le aspettative verso il parco e il tipo di villeggiatura, oltre ovviamente ai dati personali.

E' stata riproposta anche la domanda sull'atteggiamento verso l'orso, plantigrado reintrodotta grazie al Progetto *Life Ursus*.

In appendice è riportato il testo integrale del questionario.

La lettura e l'esposizione dei risultati partiranno dal dato generale (il visitatore medio), per passare all'analisi dell'atteggiamento e delle aspettative verso il parco. Verrà poi esposto il risultato relativo ai subcampioni dei villeggianti e dei residenti per passare infine al dato delle subaree (valli del parco).

Dove possibile i risultati saranno comparati con l'analisi di Giorgio Osti e, comunque, ogni volta che si riterrà importante misurare il cambiamento.

IL VISITATORE MEDIO

- **Condizione sociale**

Il campione di visitatori è composto rispettivamente da 575 maschi e 332 femmine con un'età media di 40 anni.

Il 60.86% è in possesso di un diploma di scuola media superiore, di questi il 20.29% ha conseguito una laurea o un diploma equiparato; il 12.90% possiede il diploma di scuola professionale (Tab.3).

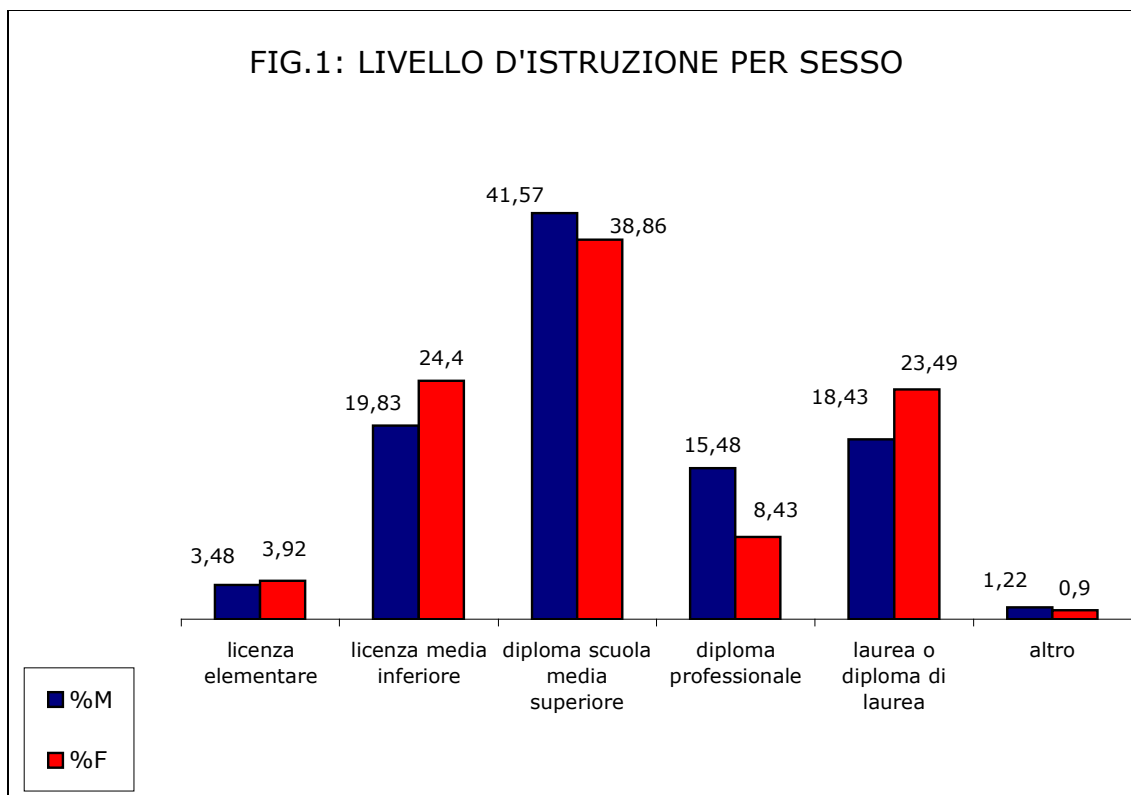
TITOLO DI STUDIO	INTERVISTATI	PERCENTUALE
licenza elementare	33	3.64
licenza media inferiore	195	21.50
diploma scuola media superiore	368	40.57
diploma professionale	117	12.90
laurea o diploma di laurea	184	20.29
altro	10	1.10

Tab.3: livello di istruzione degli intervistati.

Considerando il dato relativo al livello d'istruzione suddiviso per sesso, possiamo rilevare che il numero di donne che proseguono gli studi fino alla laurea è più alto della percentuale maschile: il 23.49% contro il 18.43% (Fig.1).

Diversamente gli uomini che arrivano ad ottenere il diploma di scuola media superiore (41.57%), sono in percentuale maggiore rispetto al sesso opposto (38.86%).

Le donne insomma, in linea con il dato nazionale, quando proseguono gli studi, concludono in numero maggiore tutto l'iter scolastico.



In generale, rispetto alla situazione rilevata nel precedente questionario da Osti, colpisce l'aumento considerevole di visitatori in possesso di un titolo di studio superiore a quello obbligatorio: in dieci anni si passa dal 50% al 73.46%.

In proporzione cresce, dal 14.2% al 20.29%, anche la quota dei laureati.

Il dato non fa che confermare, seppure su un campione limitato, un trend assodato a livello nazionale senza darci indicazioni specifiche sul target dei visitatori del parco.

Il valore percentuale dei laureati e diplomati resta comunque più elevato rispetto alla media nazionale; fattore riscontrabile anche in altre indagini in cui il campione non sia stato preventivamente selezionato sulla base del livello di istruzione.

Per questo motivo, non si può affermare con assoluta certezza che i visitatori dell'area-parco siano più istruiti della media, anche se, da indagini svolte in altre aree protette, emerge spesso un turista di classe sociale e istruzione elevata.

Nel nostro caso, però, il campione comprende tutte le tipologie di visitatori dell'area Adamello-Brenta, indipendentemente dal fatto che costituisca un parco naturale; il dato quindi, non si riferisce esclusivamente a turisti motivati rispetto al parco stesso.

Il 25.25% degli intervistati risulta non attivo: il 7.06% sono casalinghe, il 10.03% è pensionato, il 7.06% è costituito da studenti; solo l'1.10% è disoccupato.

Il dato dei senza lavoro è di gran lunga inferiore alla media nazionale e si spiega, da una parte per la provenienza del campione soprattutto dal nord Italia (tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale), dall'altra per l'evidente difficoltà dei disoccupati a sostenere il costo di una vacanza.

La categoria più rappresentata tra i lavoratori è quella degli impiegati con il 20.95%, seguiti dagli operai con il 14.66% e dai liberi professionisti 12.68% (Tab.4).

PROFESSIONE	% 2001	% 1991	DIFFERENZA
impiegato	20.95	12.7	+ 8.25
operaio	14.66	7.4	+ 7.26
libero professionista	12.68	6.3	+ 6.38
pensionato	10.03	28.7	- 18.67
casalinga	7.06	11.1	- 4.04
studente	7.06	18.3	- 11.24
dirigente	4.85	1.4	+ 3.45
imprenditore	4.63	1.3	+ 3.33
commerciante	4.30	3.9	+ 0.40
artigiano	3.86	3.7	+ 0.16
insegnante	3.09	8.2	- 5.11
funzionario	2.87	2.1	+ 0.77
casi mancanti	2.54	2.5	+ 0.04
disoccupato	1.10	1.8	- 0.70
agricoltore	0.33	1.4	- 1.07

Tab.4: distribuzione percentuale delle professioni rilevate tra gli intervistati nel 2001 e nel 1991.

Rispetto alla distribuzione delle professioni rilevata dieci anni fa, molti sono i dati che discostano: in particolare aumentano sensibilmente le percentuali di impiegati, operai e liberi professionisti mentre si riducono in maniera consistente pensionati e studenti.

- **Provenienza**

I visitatori del Parco Adamello Brenta provengono praticamente da tutta Italia (Fig.2). Da un numero limitato di province del nord provengono però i flussi più importanti: in particolare dalle province di Milano (126 intervistati) e Brescia (113 intervistati). In appendice sono allegata cartina e tabella delle provenienze.

Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, le regioni limitrofe, raggiungono insieme 576 presenze, pari al 63% del campione.

Se sommiamo a questo dato quello dei visitatori trentini (155) abbiamo ben l'80% di tutto il campione.

Il rimanente 20% proviene dal resto d'Italia con un dato di rilievo per la capitale (42) e per gli altri capoluoghi di regione.

La maggior parte dei visitatori che sono presenti nell'area-parco si muovono quindi dalle aree urbane e, soprattutto, dalle città capoluogo delle regioni e province confinanti che costituiscono il tradizionale bacino di utenza della montagna trentina.

La percentuale di turisti stranieri è molto bassa; il dato non è però indicativo delle effettive presenze extranazionali poiché non è stata prevista la somministrazione di questionari in altre lingue. **

Rispetto al '91, la percentuale dei visitatori provenienti dalla provincia di Trento è aumentata passando dal 10 al 17.09%; dato estremamente interessante che suggerisce una maggior attenzione per l'ambiente e una fruizione più diffusa delle attrattive naturalistiche anche nei visitatori locali (Tab.5).

**Giunta Provinciale di Trento, Atto di indirizzo relativo al futuro del turismo in Trentino – luglio 2000 - pag.11: "...nel 1998 sono stati 3.777.000 i turisti che hanno trascorso una vacanza in Trentino...fra gli stranieri, che rappresentano il 25% del movimento annuale, il 56% sono tedeschi..."

I trentini e i locali visitano l'area-parco mediamente in giornata (91%).

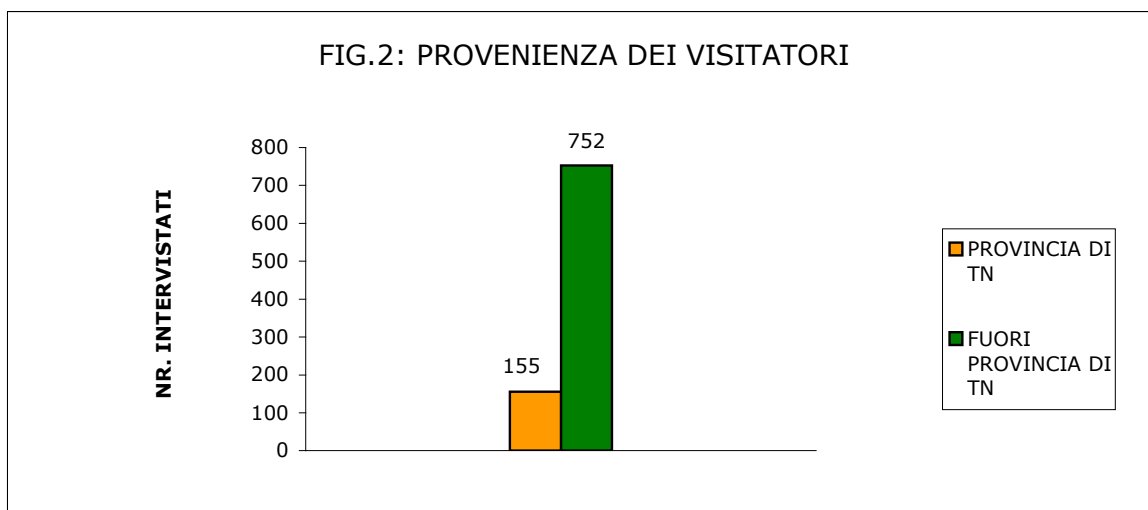
La pratica dell'uscita domenicale in montagna sembra essere più diffusa tra gli abitanti della città (Trento e sobborghi) che, maggiormente, sentono la necessità del contatto con la natura.

A confermare tale interesse, circa il 95% dei residenti in provincia di Trento dichiara di aver visitato altre volte il Parco Naturale Adamello Brenta.

E' interessante rilevare che il 22.58% dei visitatori trentini proviene da uno dei comuni del parco; ricordiamo che i residenti nel parco sono stati intervistati solo se presenti in qualità di visitatori e non per motivi di lavoro.

PROVENIENZA		NR. INTERVISTATI
FUORI PROVINCIA DI TN		752
PROVINCIA DI TN	fuori dai comuni del parco	120
	comuni del parco	35

Tab.5: provenienza degli intervistati.



- **Informazione sul parco**

La fonte principale d'informazione sull'esistenza del Parco è la comunicazione di amici o conoscenti: il 48.02% dei visitatori, di fatto, ha saputo dell'esistenza del parco grazie al passaparola.

Rispetto a dieci anni fa questo canale privilegiato scende di ben 14 punti percentuali, pur rimanendo di gran lunga il dato più importante.

Se consideriamo che l'area dell'Adamello-Brenta è stata storicamente una zona a prevalenza di turismo abituale, diventa evidente come il canale più naturale di informazione e contatto per gli utenti sia rappresentato dai rapporti personali e parentali tra vecchi e nuovi clienti.

Più difficile spiegare il forte calo percentuale rispetto al dato di Osti; si potrebbe supporre un legame tra questo dato e l'evoluzione della domanda turistica verso modelli diversificati che tendono, da una parte a superare la tradizionale villeggiatura in montagna, dall'altra a favorire una maggiore mobilità del turista stesso.

L'analisi della tipologia di villeggiante presente nel campione potrà fornirci maggiori dettagli.

Il calo percentuale dell'indicazione "amici e conoscenti" si spiega anche per il notevole aumento di coloro che tra i canali di informazione scelgono "altro": ben il 13% di tutto il campione (Osti: 3%).

La maggior parte di questi visitatori dichiara di aver sempre saputo dell'esistenza del Parco Naturale Adamello Brenta fin dalla sua nascita perché residente nei comuni del parco stesso o in provincia di Trento.

Per quanto riguarda gli strumenti di pubblicità più tradizionali, mantengono una buona capacità di attrazione i pieghevoli e il materiale illustrativo che rappresentano il canale di conoscenza del parco per circa l'11% dei visitatori; le riviste e giornali per il 7% e la segnaletica stradale pure per il 7% del campione (Tab.6; Fig.3).

Scarsa importanza per la diffusione delle informazioni sul parco sembrano invece avere alcuni media, come la televisione e la radio, che insieme raggiungono soltanto l'1% del campione.

Anche internet (1%), voce non presente nell'indagine del '91, esce molto ridimensionato nelle risposte rispetto a quanto si potesse immaginare.

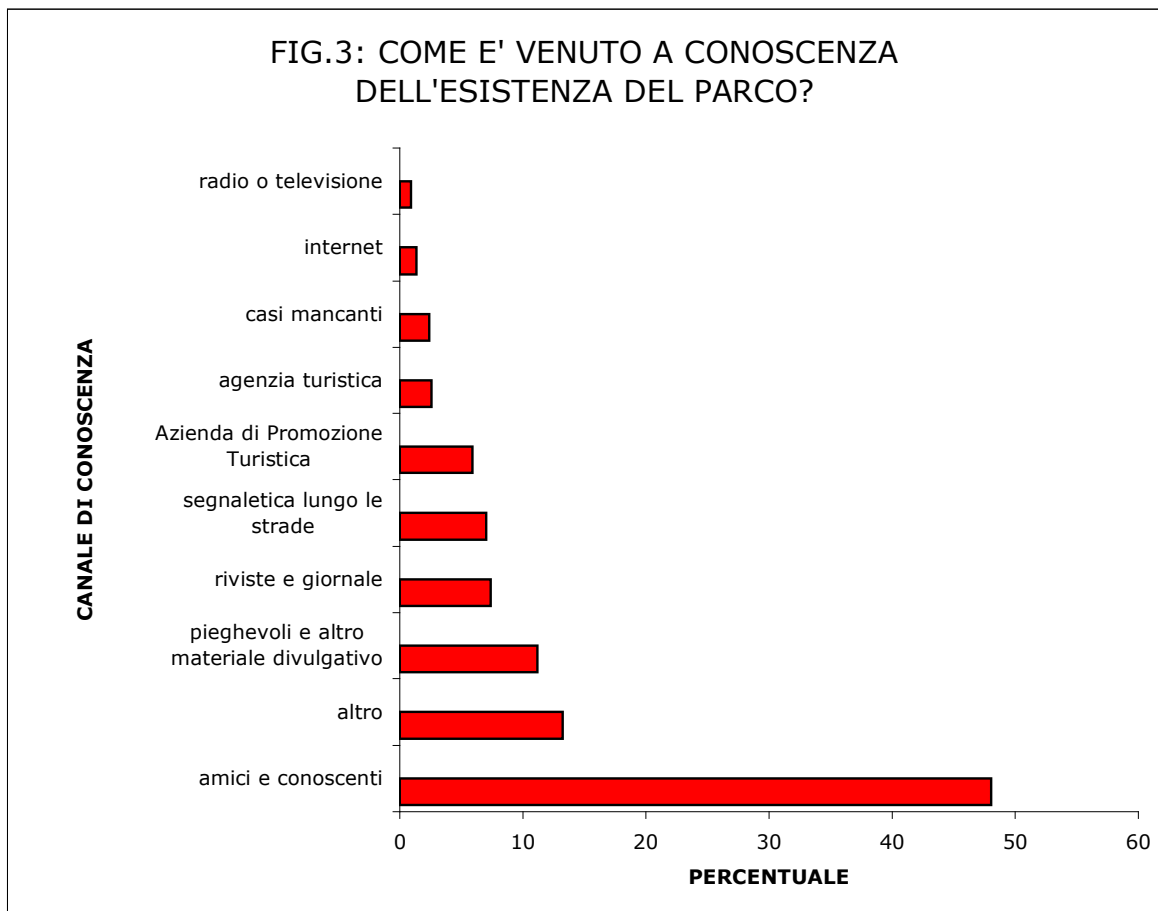
L'APT rappresenta un canale di conoscenza per il 5.89% dei visitatori, percentuale di poco superiore a quella che si ritrova ne "Il Parco Poliziotto".

Il dato, complessivamente, va letto anche alla luce delle scelte promozionali che l'Ente parco ha effettuato negli ultimi anni; va tenuto presente se, ad esempio, è stata privilegiata la stampa di materiale illustrativo o la pubblicazione di articoli su riviste e giornali rispetto ai servizi televisivi o al collegamento con portali e motori di ricerca.

Anche il dato relativo alle Aziende di Promozione Turistica dell'area parco non significa necessariamente che le APT non siano state importanti nella promozione del parco stesso; la scelta di rafforzare i rapporti con gli enti di promozione turistica presenti sul proprio territorio e di favorire il passaggio di informazioni dal parco alle APT produrrà sicuramente effetti che in questa fase non sono ancora riscontrabili.

COME E' VENUTO A CONOSCENZA DELL'ESISTENZA DEL PARCO?	INTERVISTATI
da amici e conoscenti	424
da altro	117
da pieghevoli e altro materiale divulgativo	99
da riviste e giornale	65
da segnaletica lungo le strade	62
da Azienda di Promozione Turistica	52
da agenzia turistica	23
casi mancanti	21
da internet	12
da radio o televisione	8

Tab.6: canali di informazione del parco.



- **Modalità di visita**

Tra gli intervistati, 883 su 907 sanno di trovarsi all'interno o in prossimità di un parco naturale; solo il 2.65% non ne è a conoscenza.

Considerando solo i visitatori residenti in provincia di TN, la percentuale si alza ulteriormente al 99.35%.

Il livello di conoscenza è indubbiamente molto alto e raggiunge, nel caso dei locali, la totalità del campione; il dato assume un significato ancora più positivo se confrontato con il livello di conoscenza rilevato da Osti nel '91: in dieci anni dal 71.8% si arriva al 97.35%.

Il dato non ci dice in che misura il visitatore conosca l'area protetta e la sua attività e nemmeno il grado di interesse rispetto alle politiche di tutela dell'Ente; certo, però,

conferma l'impressione diffusa che il Parco Naturale Adamello Brenta abbia acquisito, negli anni recenti, una notevole visibilità grazie ai progetti che sta portando avanti e agli investimenti in promozione e pubblicità.

Gran parte dei visitatori sono già stati altre volte nel Parco Naturale Adamello Brenta: esattamente il 78.06% del campione contro il 67% di Osti. Il turista tipo, quindi, torna in vacanza o a visitare la zona anche per una sola giornata.

Questo elemento potrebbe indicare una tendenza alla saturazione dell'offerta turistica se immaginiamo che chi visita l'area-parco per la prima volta è diminuito dal 33% al 22%; in realtà il dato non è strettamente collegato al potere di attrazione turistica del parco quanto alla capacità di attrazione del modello tradizionale di villeggiatura nelle aree montane (es. Madonna di Campiglio - Pinzolo).

Infatti, i villeggianti che hanno scelto la vacanza anche per la presenza del parco sono passati dal 42% al 62% circa.

E' evidente quindi che il potenziale di visitatori del parco è ancora ampio e l'Ente parco può giocare un ruolo importante nello sviluppo di una fruizione turistica diversificata e alternativa.

Il 44.65% del campione pensa che visiterà *sicuramente* altre zone del parco nei giorni successivi all'intervista.

Se calcoliamo anche coloro che hanno risposto *sì forse* si raggiunge circa il 65%. Il 15.77% è *incerto* e la restante parte afferma di *no*.

Nei *no* sono ovviamente inclusi coloro che hanno finito la vacanza e quelli che visitano il parco in giornata; la maggior parte dei visitatori quindi tende a visitare più di una valle del parco nel periodo di vacanza.

In dieci anni questa percentuale passa dal 33% al 45%.

Il dato è confermato dall'elevata percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver visitato più di una valle nelle precedenti visite al Parco Naturale Adamello Brenta: sono, infatti, un'assoluta maggioranza le risposte multiple.

Questo modello di frequentazione reiterata va tenuto in considerazione sia nelle scelte di promozione del territorio del parco che, soprattutto, nell'organizzazione dei servizi e nell'orientamento dei visitatori.

La valle più frequentata è la val Genova (Tab.7) con il 21.40%, seguita da Vallesinella (18.04%).

E' questa l'indicazione più attendibile che abbiamo nell'indagine sulla distribuzione delle presenze turistiche nelle varie zone del parco.

Colpisce la val di Daone con una percentuale quasi pari alla val di Tovel.

I dati, con la sola eccezione della val delle Seghe, confermano le stime di afflusso turistico utilizzate per stabilire le quote di interviste da dividere su ogni valle.

VALLE	INTERVISTATI	PERCENTUALE
val Genova	516	21.40
Vallesinella	435	18.04
val di Tovel	346	14.35
val di Fumo	318	13.19
val d'Algone	208	8.63
val di Breguzzo	202	8.38
val di Borzago	157	6.51
val delle Seghe	147	6.10
altre zone	78	3.24
casi mancanti	4	0.17

Tab.7: valli già frequentate dal visitatore del parco.

Il campione analizzato visita per lo più il parco con la famiglia (49.71%) o in compagnia di amici (39.81%). La percentuale di coloro che si muovono da soli è piuttosto bassa (5.58%), a confermare il fatto che chi percorre sentieri e itinerari alpini lo fa, raramente, in solitaria.

Il 4.42 % visita il parco con un gruppo organizzato.

Il dato principale non si discosta molto da quello rilevato da Osti (45%) e conferma la tendenza generale del turismo di montagna ad essere di tipo familiare.

Il visitatore si ferma nell'area-parco circa 7 giorni mentre la durata della permanenza dentro il parco si attesta mediamente sulle 6 ore.

Se consideriamo solo coloro che sono in villeggiatura notiamo che la media oraria rimane uguale mentre i giorni di vacanza passano da 7 a 9.**

**Giunta provinciale di Trento, Atto di indirizzo relativo al futuro del turismo in Trentino – luglio 2000 - pagg.10-11: "La permanenza media complessiva è scesa dalla metà degli anni '80 ad oggi da 9,5 giorni a meno di 7,5 ...i turisti soggiornano in Trentino mediamente 7 giornate, 9 in estate, 5/6 in inverno...".

POTERE DI ATTRAZIONE DEL PARCO

La questione legata al potere di attrazione del parco rispetto ai flussi di visitatori nell'area Adamello-Brenta è una delle domande centrali dell'indagine; in altre parole, è fondamentale per l'Ente parco attestare la propria capacità di catalizzare nuove e motivate presenze turistiche.

Nel caso del Parco Naturale Adamello Brenta, la risposta è piuttosto difficile; in molte delle valli e aree considerate siamo, infatti, in presenza di fenomeni di sviluppo turistico intensivo di lunga tradizione.

Si pensi, ad esempio, all'alta val Rendena con i centri di Pinzolo e Madonna di Campiglio, all'altipiano della Paganella con Molveno e Andalo oppure, ancora, alla val di Tovel; in questi casi si potrebbe sostenere che i turisti vengono comunque indipendentemente dall'esistenza del parco.

Tra l'altro non disponiamo di dati che attestino numeri ed evoluzione dei flussi turistici in queste aree.

Alcuni risultati, che emergono dall'indagine, permettono ugualmente di affermare che la presenza di un parco costituisce un fattore significativo sia nella scelta della vacanza che dell'escursione.

Abbiamo già visto che la maggior parte degli intervistati sa di trovarsi all'interno o in prossimità di un parco naturale e, come questa percentuale, sia cresciuta in dieci anni dal 71.8 al 97.35%.

Le domande volte a verificare il potere di attrazione del parco sono state poste soltanto a questa parte del campione che comunque rappresenta la quasi totalità degli intervistati.

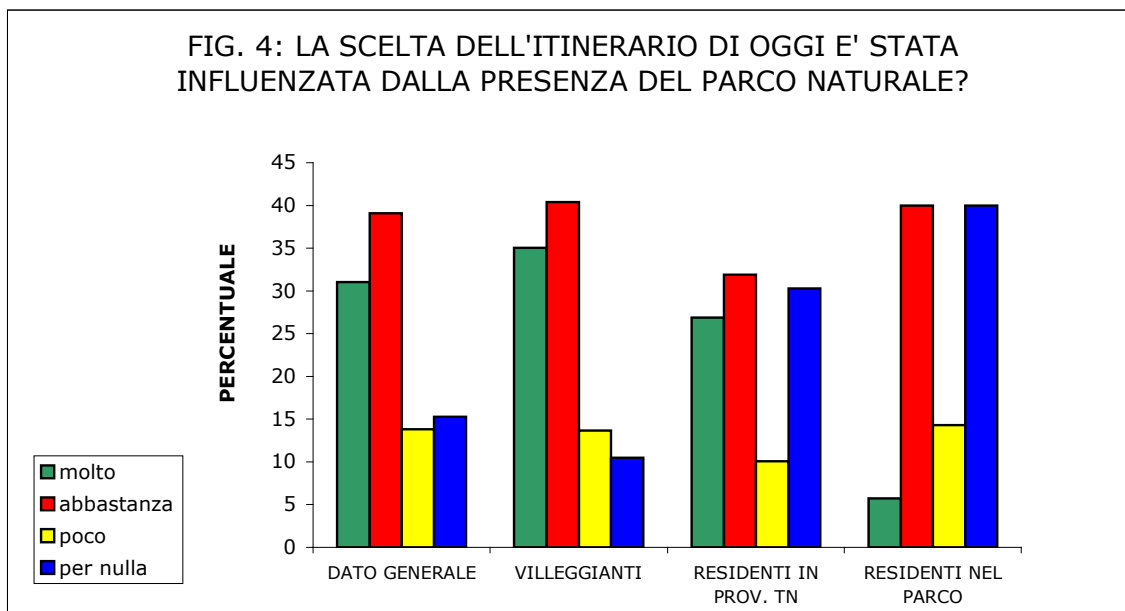
Di questi visitatori non è accertato il livello di conoscenza del parco e nemmeno il grado di interesse rispetto alle finalità del parco stesso; sappiamo, però, che circa il 75% di loro ha visitato altri parchi o aree protette, concentrando il proprio interesse in

particolare verso il Parco dello Stelvio, di Paneveggio, d'Abruzzo, del Gran Paradiso e del Gran Sasso.

Per chi risiede o trascorre una vacanza in Trentino, le aree di Paneveggio/Pale di S. Martino e dello Stelvio potrebbero costituire meta di escursioni e visita anche soltanto per la vicinanza geografica; diversamente la scelta degli altri parchi, tutti nazionali, denota un orientamento più specifico di buona parte del campione verso un turismo attento agli aspetti naturalistici.

Il dato ci dice come, approssimativamente, un quarto del campione abbia visitato almeno una volta un parco nazionale che, per altro, non costituisce meta abituale di vacanza.

Il 31.03% degli intervistati dichiara, inoltre, che la scelta dell'itinerario giornaliero è stata *molto* influenzata dalla presenza del parco naturale; *abbastanza* il 39.07%; *poco* il 13.82% e *per nulla* il 15.29% (Fig.4). Non risponde lo 0.79%. Le percentuali non si discostano molto da quelle rilevate da Osti nell'estate del '91.



Dalla lettura del grafico, risulta evidente come i residenti sul territorio e in provincia di Trento siano molto meno orientati dalla presenza del parco nella scelta degli itinerari e delle escursioni.

Il dato non sorprende se si considera che, soprattutto nel caso dei locali, siamo di fronte a visitatori che conoscono l'area-protetta da sempre e frequentano le sue valli indipendentemente dall'istituzione del parco; hanno insomma un rapporto con il territorio che prescinde dalle modalità di gestione ed è spesso legato ad una frequentazione abituale.

Possiamo comunque dire che il parco è un elemento importante che orienta in maniera significativa la scelta dell'itinerario per circa il 70% del campione (villeggianti: *molto + abbastanza* = 76%).

Limitando l'analisi a coloro che sono in villeggiatura nell'area-parco (637 casi), visitatori che pernottano fuori della dimora abituale, il 62% dichiara di aver scelto la vacanza in zona anche per la presenza del parco.

Il parco influenza anche la scelta della località di vacanza, seppure in maniera non esclusiva.

Non si può certo sostenere che questa parte del campione sceglierebbe altre destinazioni se il Parco Naturale Adamello Brenta non ci fosse; abbiamo, però, ampio riscontro del valore aggiunto che un parco esprime rispetto all'offerta turistica.

Purtroppo, la diversa formulazione delle domande nel questionario di Osti, non permette un preciso confronto percentuale con il risultato di 10 anni fa.

Nell'indagine del '91, il 42% di tutto il campione dichiarava di aver scelto la villeggiatura in questa zona anche per la presenza del parco.

Se teniamo presente che nell'estate 2001 la stessa domanda è stata rivolta soltanto a chi sapeva dell'esistenza del parco, l'aumento percentuale è di almeno 20 punti.

Il parco, oggi, vede rafforzata la propria capacità di mobilitare flussi e risorse turistiche e costituisce un fattore di attrazione in misura molto maggiore rispetto al passato.

La lettura e l'analisi delle risposte relative alle motivazioni della visita all'area-parco potrà confermare o meno tale tendenza.

Riguardo a queste motivazioni, si tratta di un risultato che deriva da punteggi alle risposte predefinite nel questionario: il visitatore doveva fare una classifica scegliendo tra le motivazioni elencate la prima e la seconda in ordine di importanza.

E' chiaro che le motivazioni proposte sono solo alcune di quelle teoricamente possibili e non esauriscono la sfera complessa delle spinte e suggestioni che stanno alla base di una scelta soggettiva.

Individuare risposte predefinite resta, però, l'unica garanzia di lettura e analisi di dati che altrimenti non sono traducibili in categorie.

La maggior parte degli intervistati ha deciso di visitare il parco perché pensa che *la natura sia più preservata*: il 37.49% sceglie questa risposta come motivazione principale e il 16.76% la indica come seconda preferenza (Fig.5).

Di poco inferiore è la percentuale di coloro che sono motivati dal *paesaggio più spettacolare*: il 34.31% con un 8.61% che indica l'elemento "estetico" come seconda scelta.

Minore per importanza, invece, la *grande ricchezza di animali e piante*: rappresenta motivazione principale per il 12.57% e secondaria per il 18.69%.

In sintesi, la spinta verso il parco è legata principalmente agli aspetti naturalistici (alto grado di conservazione della natura, ambienti incontaminati, ricchezza di specie animali e vegetali) ed estetici (la spettacolarità del paesaggio).

La lettura non è univoca e immediata; la presenza di una forte componente "estetica" può essere interpretata puramente come predilezione per gli aspetti naturalistici singolari e unici di un'area protetta senza particolari connotazioni.

Possiamo però immaginare che tale preferenza definisca anche un modello di fruizione del parco piuttosto superficiale che si limita ai fenomeni eclatanti e non contempla una conoscenza in profondità del territorio.

Questo dato va letto unitamente alle altre indicazioni prevalenti: la natura è più preservata (37.49%+16.76%) e c'è una grande ricchezza di animali e piante (12.57%+18.69%).

Gli elementi che influiscono sulla visita al parco, in questo caso, sono l'alto grado di "naturalità" e biodiversità che ci si aspetta di trovare; il risultato denota un approccio più ampio e un interesse più marcato per l'ambiente naturale nel suo complesso.

E' evidente che la domanda sulle motivazioni della visita al parco fa emergere le diverse tipologie di visitatore che troviamo nell'area Adamello-Brenta: l'escursionista

appassionato di montagna, la famiglia in uscita domenicale che cerca natura e tranquillità, l'amante del parco, il turista "mordi e fuggi" che visita in poche ore le cascate Nardis.

Tutte le altre motivazioni tra cui l'intervistato poteva scegliere hanno ottenuto percentuali molto inferiori.

"Sono venuto al parco perché penso ci sia *meno confusione*" è stato scelto dal 7.42% come motivo principale e dall'8.61% come secondario; la presenza di *servizi e attività particolari* è il fattore di attrazione principale solo per il 2.27% e secondario per il 5.21% del campione.

E' significativo che la grande maggioranza del campione non consideri elemento di attrazione del parco eventuali servizi o attività che l'Ente offre; è addirittura la motivazione più debole di tutte.

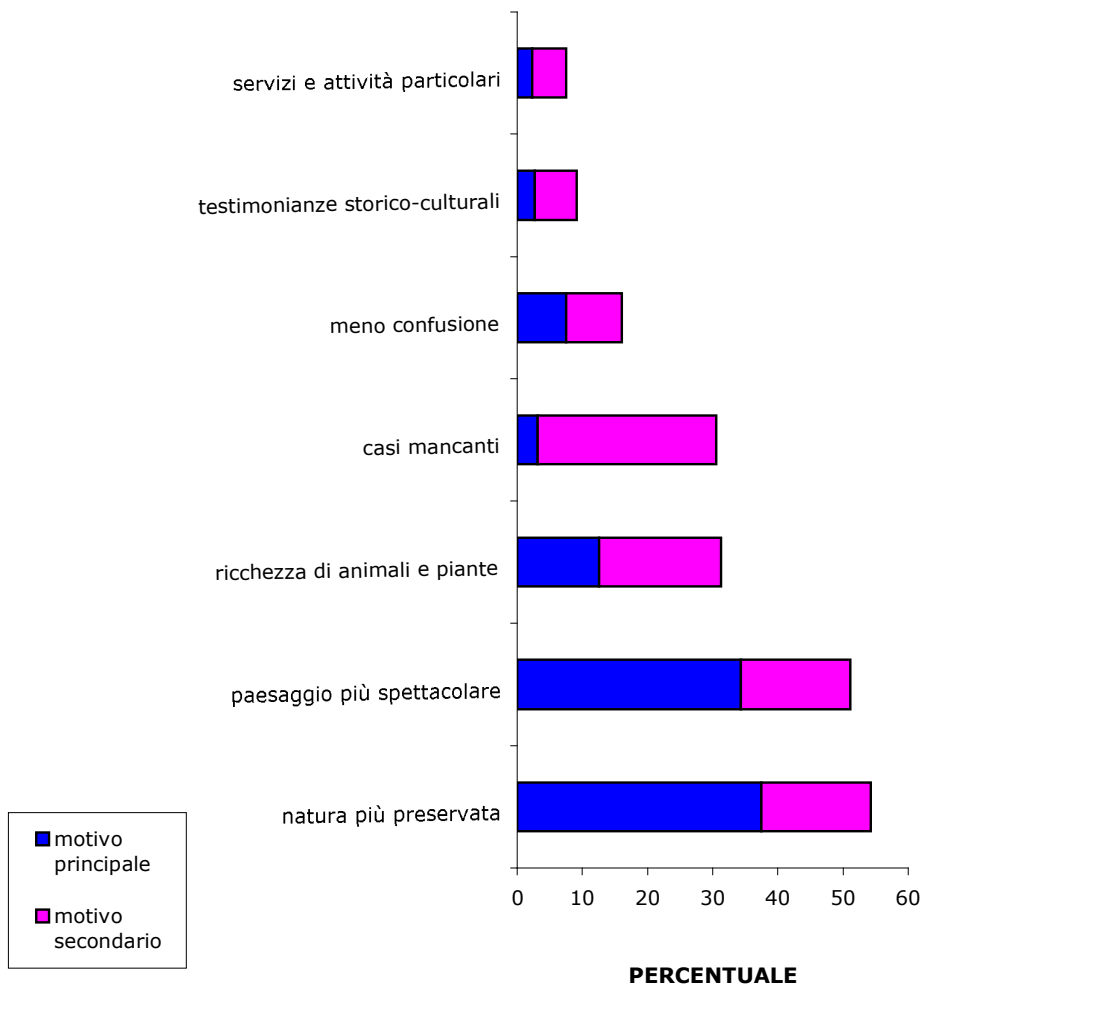
Nell'immaginario del turista medio il parco non ha tanto la funzione di organizzazione di servizi legati alla natura quanto, piuttosto, di conservazione e protezione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Un quadro più dettagliato potrà emergere dalla lettura del dato relativo ai servizi che il visitatore si aspetta vengano erogati dall'Ente parco.

Anche la motivazione culturale non gode di grandi preferenze: solo l'8.73% del campione la sceglie come motivazione più importante della visita.

Questi aspetti, come ad esempio le testimonianze storico-culturali non vengono normalmente considerati nell'idea dominante di area protetta.

FIG.5: PUO' SCEGLIERE IN ORDINE DI IMPORTANZA IL PRIMO E IL SECONDO MOTIVO CHE L'HANNO SPINTA A VENIRE OGGI AL PARCO?



ASPETTATIVE VERSO IL PARCO

Avere indicazioni precise e aggiornate sulle aspettative dei visitatori rispetto al ruolo e ai servizi che il parco deve garantire è uno degli obiettivi principali dell'indagine.

In quale misura il visitatore comprende le scelte di tutela e controllo che rientrano tra le stesse finalità istitutive del parco?

E quanto sono apprezzate e richieste le attività di informazione, educazione e sensibilizzazione culturale rispetto ai temi dell'ambiente e delle risorse naturali?

O ancora, quali servizi materiali di supporto alla visita sono più graditi?

L'analisi delle risposte del campione può sicuramente dare all'Ente parco indicazioni utili per verificare e indirizzare le proprie scelte.

Nel questionario, alla domanda "quali dei seguenti servizi si aspetta vengano erogati o potenziati dal parco", seguivano due batterie di risposte possibili: per ognuna di queste l'intervistato doveva segnalare in ordine di importanza due servizi (Tab.8; Fig.6).

Nel predisporre le risposte si è tenuto conto, da una parte, del ruolo e delle attività proprie di un parco naturale, dall'altra, delle tipologie e dei settori di servizi che potenzialmente rientrano nelle linee d'azione di un'area protetta.

Rispetto alla scelta di risposte possibili effettuata a suo tempo da Osti, sono stati inseriti ex novo servizi e attività verso cui il parco si sta orientando oggi e sono state riformulate alcune risposte; sono state introdotte, ad esempio, l'indicazione dei confini e delle norme di comportamento e la promozione di attività sportive legate alla natura.

Analizzando il risultato secondo le percentuali della prima preferenza, vediamo che il visitatore si aspetta innanzitutto dal parco l'organizzazione di escursioni guidate (30.54%) e il controllo dei comportamenti all'interno dell'area protetta (27.89%).

Molto importante, secondo il campione, anche la segnalazione di sentieri e rifugi (21.28%) e la regolazione del flusso dei visitatori e della mobilità (20.29%).

SERVIZIO	MOTIVO PRINCIPALE	MOTIVO SECONDARIO
escursioni guidate	30.54	12.46
controllo comportamenti	27.89	15.88
segnalazione sentieri-rifugi	21.28	17.53
regolazione flusso visitatori-mobilità	20.29	9.81
aree di sosta - pic nic	16.43	8.16
materiale informativo	15.99	13.34
musei-mostre natura	14.00	8.82
visite attività tipiche	12.90	20.73
percorsi didattici	12.79	15.10
indicazioni confini e norme di comport.	12.46	16.76
attività sportive	9.92	21.17

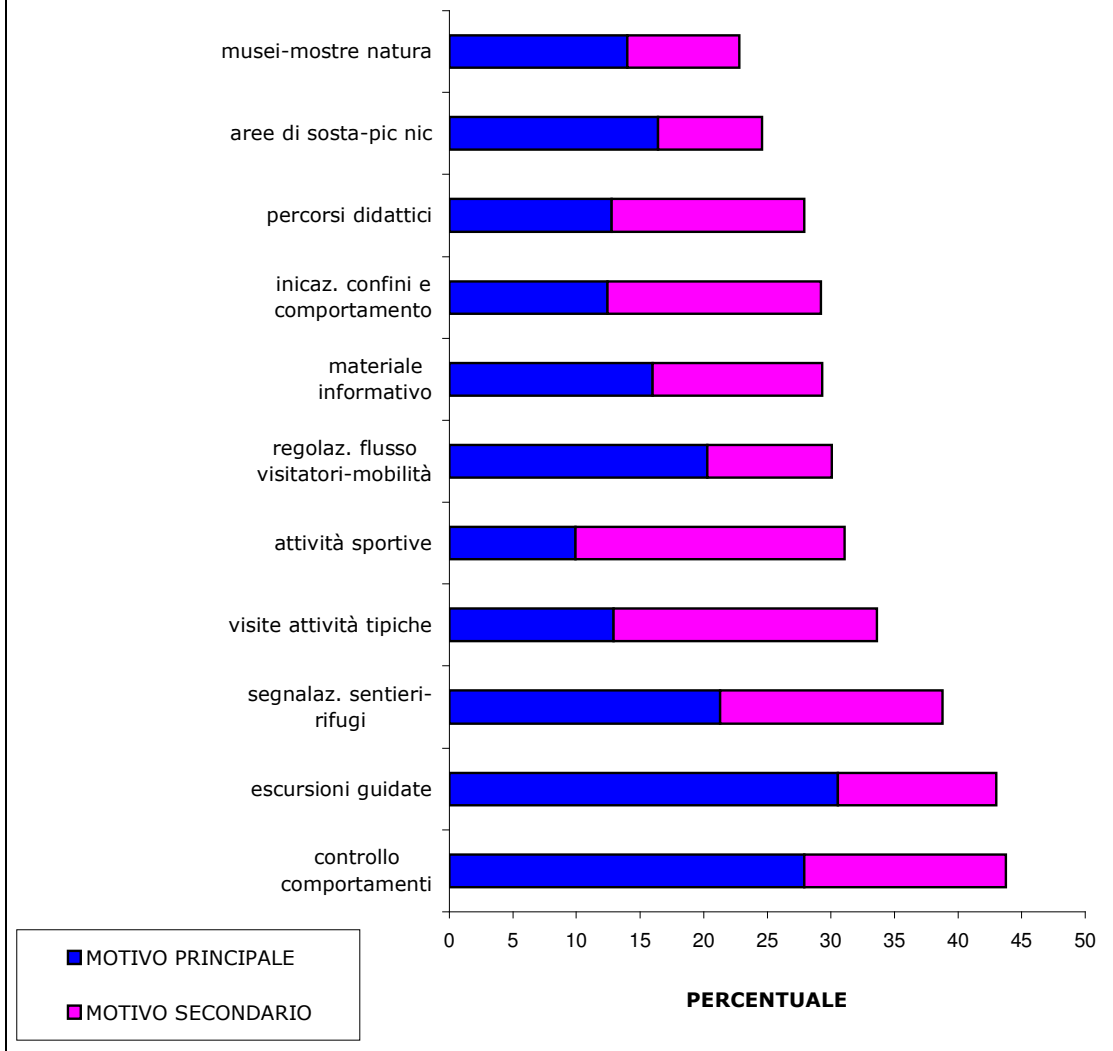
Tab.8: “Quali dei seguenti servizi si aspetta vengano erogati o potenziati dal parco?”

Sono indicazioni significative che denotano un’elevata attenzione verso le specifiche attività di tutela e preservazione della natura che un parco è chiamato a svolgere: garantire il rispetto delle norme di comportamento e limitare l’eccessivo sovraffollamento di visitatori e mezzi di trasporto all’interno dell’area-parco.

Dall’altra parte emerge una domanda forte di attività escursionistica che il parco deve favorire sia in forma autonoma, segnalando sentieri e rifugi agli interessati, che attraverso l’offerta di itinerari guidati alla conoscenza e approfondimento delle specifiche caratteristiche naturali dell’area Adamello-Brenta.

La lettura del dato medio, che somma prima e seconda preferenza, pur confermando tale orientamento, arricchisce ulteriormente la fisionomia del visitatore del parco (Fig.6).

FIG.6: QUALI SERVIZI SI ASPETTA VENGANO EROGATI O POTENZIATI DAL PARCO?



Controllo dei comportamenti, escursioni guidate e segnalazione di sentieri e rifugi restano le aspettative principali degli intervistati.

Anche la regolazione del flusso di visitatori e della mobilità si conferma come funzione di una certa rilevanza che il turista ritiene propria di un Ente parco.

Mediamente, però, assumono molto più peso nelle esigenze del visitatore anche i servizi di supporto alla visita e le attività di natura culturale; in particolare, seppure come seconda preferenza, il visitatore si mostra interessato alla visita ad attività

tipiche locali e alle attività sportive a contatto con la natura (percorsi di mountain-bike, equitazione ecc..).

L'indicazione di confini e norme di comportamento così come la realizzazione di percorsi didattici e la produzione di materiale informativo sul parco, sono considerati nel complesso servizi importanti ma non prioritari.

Rientrano decisamente meno tra le esigenze del visitatore del parco, la realizzazione di aree sosta e pic-nic e di mostre-musei sulla natura.

Il confronto con le aspettative espresse dieci anni fa dal visitatore del parco è di grande interesse.

Senza riprodurre nel dettaglio il risultato rilevato nel '91, ci limitiamo a riportare alcuni passi del commento di Osti che ci appaiono particolarmente significativi.

Dice Osti: "...il turista medio vuole un parco a metà fra il poliziotto e il vigile ...Il visitatore non vuole essere coinvolto nell'ambiente del parco...le visite ad attività tipiche o ai musei lo interessano relativamente poco. Egli si aspetta dal parco di essere messo in condizione di scegliere l'itinerario, il percorso, la passeggiata che più rispondono alle sue esigenze, evitando sovraffollamenti o eventuali danni alla natura."

E aggiunge ancora:"...viene snobbato il parco culturale...solo un'esigua minoranza sembra in grado di apprezzare gli aspetti umani del parco.

*...Per cultura si intende anche conoscenza della natura; pure questa non rientra come prioritaria nelle aspettative della massa di visitatori...E' chiaro che il visitatore medio ha in mente un'esperienza di carattere ricreativo. Un'immersione nella natura senza troppo impegno intellettuale."***

A distanza di dieci anni, il visitatore del Parco Naturale Adamello Brenta ribadisce l'importanza del ruolo di tutela dell'ambiente naturale e di limitazione rispetto agli effetti negativi di flussi turistici massicci e incontrollati.

Come esigenza assolutamente primaria indica però le escursioni guidate e non semplicemente la segnalazione di sentieri e rifugi, pure importante.

**Giorgio Osti, "Il Parco poliziotto. Attese, motivazioni e condizione sociale dei visitatori del P m arco Adamello Brenta" – 1993 – pagg. 39-45

E' questo un chiaro segnale di interesse per una conoscenza più profonda dell'ambiente e degli aspetti naturalistici dell'area-parco che non si limita alla passeggiata o al pic-nic domenicale e prevede invece un accompagnamento da parte di una figura professionale preparata.

Certo, l'aspetto ricreativo è ancora importante, ma ci si aspetta che il parco offra la possibilità di una vacanza o di una visita in cui il contatto diretto con l'ambiente sia l'elemento predominante: alle mostre o musei sulla natura il visitatore preferisce di gran lunga un'attività "dentro" la natura anche se di tipo sportivo. La possibilità di praticare attività sportive compatibili e integrate con l'ambiente è l'esigenza più sentita nella seconda scelta.

Ma non solo! Il visitatore di oggi è più orientato verso la dimensione "culturale" del parco: la visita ad attività tipiche locali, legate al territorio e alle sue tradizioni, è mediamente la quarta esigenza in ordine di importanza.

Il dato odierno riguardo alle aspettative è decisamente più complesso di quello rilevato, a suo tempo, da Osti; altrettanto complessa è la fisionomia del visitatore che emerge dall'analisi.

Sicuramente le esigenze che il visitatore esprime sono meno univoche e indicano un approccio al parco più consapevole e diversificato.

Se confrontiamo il quadro delle aspettative con il dato relativo alle motivazioni della visita notiamo che, anche in questo caso, il parco è percepito soprattutto come istituzione vocata alla preservazione della natura: la spinta principale verso l'area protetta è legata, infatti, agli aspetti paesaggistici e naturalistici.

E' importante ricordare che la presenza di servizi o attività che il parco può offrire non costituisce invece elemento di attrazione dei visitatori e risulta la motivazione più debole della venuta al parco; stessa cosa vale per la presenza di testimonianze storico-culturali.

La spiegazione è probabilmente legata anche alla formulazione delle domande. Nell'immaginario del visitatore, il ruolo primario dell'Ente parco esula dalla prestazione di servizi di supporto alla visita e dall'organizzazione di attività culturali.

Questo non significa che il visitatore non possa esprimere esigenze più specifiche, anche se non prioritarie, alla domanda diretta sui servizi e le attività che ci si aspetta vengano erogati dal parco.

La lettura comparata tra motivazioni della visita e aspettative ci aiuta allora a mettere nella giusta prospettiva le indicazioni del visitatore: il parco può e deve differenziare la propria funzione e contribuire ad arricchire l'offerta turistica del territorio su cui insiste, ad esempio, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle attività tradizionali e la promozione di discipline sportive compatibili con la conservazione dell'ambiente.

Suo ruolo primario resta comunque quello della tutela e dell'educazione ambientale; certo, una tutela attiva, per cui il parco si configuri anche come laboratorio di progetti di turismo sostenibile per il proprio territorio.

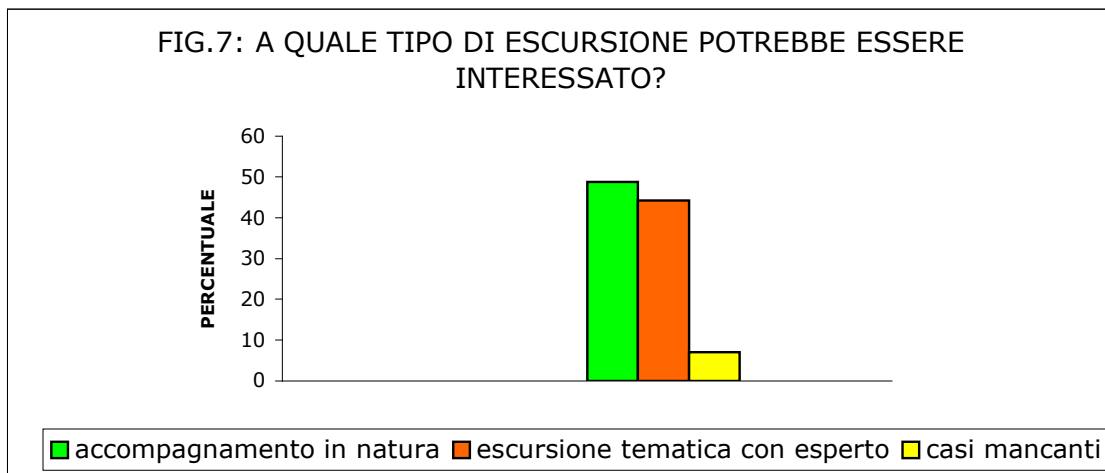
Il valore aggiunto più importante di un'area protetta rimane, però, la preservazione del "capitale" naturale e naturalistico che costituisce la vera attrattiva per il visitatore.

Alla domanda specifica che riguarda le escursioni guidate, il campione conferma e precisa questa esigenza diffusa di contatto con la natura (Tab.9).

Il visitatore medio esprime una preferenza per l'accompagnamento in natura, pur dimostrando un grado di interesse quasi altrettanto forte per l'escursione tematica con l'esperto (Tab.9; Fig.7).

A QUALE TIPO DI ESCURSIONE POTREBBE ESSERE INTERESSATO?	PERCENTUALE
accompagnamento in natura	48.73
escursione tematica con esperto	44.21
casi mancanti	7.06

Tab.9: tipo di escursione cui il visitatore potrebbe essere interessato.



Di fronte a tale risultato non possiamo dubitare che esista effettivamente un'esigenza generalizzata di immersione nella natura e in molti casi addirittura di approfondimento e conoscenza dei vari aspetti naturalistici del parco attraverso la mediazione di un accompagnatore esperto.

Ma non solo. Anche chi ha optato per l'accompagnamento in natura, nella maggioranza dei casi, è disponibile ad un'esperienza di almeno mezza giornata (Tab.10).

Colpisce inoltre l'elevato numero di coloro che chiedono un'escursione della durata di un giorno intero.

Il visitatore insomma, è orientato verso un'escursione che non abbia carattere puramente ricreativo, anche se, con gradi di difficoltà fisica e impegno intellettuale diversi.

Ed è anche disposto a pagare il valore aggiunto che il parco può dare ad un'escursione in termini di informazione ed educazione naturalistica: il guardaparco che accompagna durante una visita o il naturalista esperto che può introdurre ai singoli aspetti dell'ambiente-parco sono una risorsa in più. Questa differenza di valore rispetto alla fruizione autonoma delle bellezze naturali viene riconosciuta anche economicamente. Ovviamente in base alla durata aumenta anche la cifra che il visitatore è disposto a spendere (Tab.10).

DURATA	PERCENTUALE	COSTO	PERCENTUALE
2 ore	12.90	fino a 8.000	47.01
		da 8 a 15.000	44.44
		oltre le 15.000	8.55
1/2 giornata	29.88	fino a 8.000	17.71
		da 8 a 15.000	67.16
		oltre le 15.000	15.13
1 giorno	40.35	fino a 8.000	13.11
		da 8 a 15.000	44.81
		oltre le 15.000	42.08

Tab.10: costo e durata dell'escursione guidata.

L'ORSO

L'orso bruno (*Ursus arctos*) è stato in passato una presenza caratteristica delle aree densamente boscate di gran parte del continente europeo e di tutto l'arco alpino.

Col passare degli anni, l'areale di questa specie si è ridotto a zone difficilmente raggiungibili dall'opera di disboscamento dell'uomo. Uno dei fattori che hanno notevolmente accelerato l'estinzione del plantigrado è stata anche la sua diretta persecuzione.

Attualmente sono presenti in Italia solo due popolazioni isolate di orsi: quella appenninica del Parco Nazionale d'Abruzzo e quella alpina del Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino.

Quest'ultima, a differenza del nucleo appenninico, non può essere considerata una popolazione vitale: nell'ultimo decennio non ha presentato segni di riproduzione.

Per rinsanguare l'esigua popolazione trentina il Parco Naturale Adamello Brenta ha promosso il "Progetto *Life Ursus* - tutela dell'orso bruno del Brenta" i cui obiettivi principali sono:

- salvaguardare la presenza della specie in quest'area alpina;
- ricostruire sulle alpi centrali una popolazione di individui in grado di mantenersi e riprodursi autonomamente.

Il progetto, che ha preso inizio nel maggio del 1999, prevede la reintroduzione, nell'arco di quattro anni, di nove orsi, tre maschi e sei femmine, provenienti dal vicino nucleo sloveno. Il programma di immissione è stato recentemente completato; sono stati liberati: Masun, Joze, Kirka, Dàniza, Irma (rimasta uccisa da una slavina), Jurka, Vida, Gasper, Brenta e Maja.

Per sapere quanto e come è cambiato l'atteggiamento del visitatore del parco nei confronti del plantigrado, si è voluto riproporre la domanda nella stessa forma usata da Osti: "Il fatto di sapere che in questo parco vive ancora l'orso, quali reazioni suscita in lei?"

Nel confronto non è da dimenticare che, rispetto al 1991, attualmente vive in zona un discreto numero di orsi adattati al nuovo habitat alpino; numero in aumento, visto che nel febbraio 2002 sono nati i primi due orsetti “trentini”.

Gli animali importati dalla Slovenia si sono adattati al nostro territorio tanto da riprodursi.

L'orso, insomma, è tornato a far parte della fauna locale e si avvia a diventare una presenza certa in questa area alpina!

L'Ente parco, inoltre, ha investito in questi anni molte risorse per informare e sensibilizzare la popolazione locale e i visitatori rispetto alle abitudini dell'orso, alla sua scarsa pericolosità e al comportamento da tenere in caso di avvistamento.

Il 61.7% dei visitatori intervistati afferma di provare *grande interesse* rispetto alla presenza dell'orso nel parco; *moderato interesse* il 25.36%; *indifferenza* il 5.73% e *paura* il 5.54%.

In generale, quindi, possiamo dire che il visitatore del Parco Naturale Adamello Brenta è positivamente colpito dalla presenza dell'orso e ritiene che sia un elemento di forte interesse.

Il dato, confrontato con l'indagine di Osti, evidenzia, inoltre, che è aumentata considerevolmente la percentuale di risposte positive: nel '91 infatti, dichiarava *grande interesse* solo il 48% e ammetteva di provare *paura* circa il 10% degli intervistati.

Questa evoluzione del dato non può che confermare il successo del Progetto *Life Ursus* anche sotto il profilo delle strategie comunicative.

Da un'attenta analisi dei dati si nota, però, che cambia l'atteggiamento di coloro che vivono in Trentino ma, soprattutto, di coloro che risiedono in uno dei comuni del parco (Tab.11).

I Trentini e i residenti hanno più paura del plantigrado di coloro che vivono fuori provincia e sono inoltre meno interessati al fatto che l'orso sia tornato ad “abitare” nel parco.

Le percentuali, inoltre, variano prendendo in considerazione le risposte date in ogni singola valle (Cap.8).

IL FATTO DI SAPERE CHE NEL PARCO VIVE ANCORA L'ORSO, CHE TIPO DI REAZIONI SUSCITA IN LEI?	DATO GENERALE	FUORI PROVINCIA	PROVINCIA DI TN	RESIDENTI
paura	5.84%	5.08%	6.67%	20.00%
indifferenza	5.73%	4.01%	11.67%	20.00%
moderato interesse	25.36%	23.66%	34.17%	34.29%
grande interesse	61.74%	66.18%	45.00%	25.71%
non risponde	1.32%	1.07%	2.50%	0.00%

Tab.11: tipo di atteggiamento verso l'orso in base alla provenienza del visitatore.

IL VILLEGGIANTE

La maggioranza dei visitatori del parco è costituita da villeggianti e, con il termine villeggiante, intendiamo colui che pernotta fuori dalla dimora abituale. Questa porzione del campione corrisponde al 70% di tutti i visitatori.

Generalmente, si tratta di turisti che trascorrono una vacanza nell'area-parco o comunque in Trentino; abbiamo anche qualche caso limite di residente nei comuni del parco o in provincia di Trento che sceglie per villeggiatura una delle valli del parco stesso.

Il rimanente 30% rappresenta persone in visita per un solo giorno, residenti e non.

Per quanto riguarda il potere di attrazione del Parco Naturale Adamello Brenta abbiamo già verificato che è decisamente in crescita la sua capacità di condizionare la scelta del luogo di vacanza; la presenza del parco attrae nuovi visitatori e valorizza l'offerta turistica locale.

E' ora importante sapere se esistono anche motivazioni, modalità di visita o aspettative proprie del villeggiante e quali caratteristiche hanno quei turisti per cui la presenza del parco è elemento significativo nel decidere la destinazione di una vacanza.

L'analisi è stata focalizzata, quindi, sulle domande rivolte ai soli villeggianti e sulle differenze rilevanti rispetto al dato medio.

Un'attenzione particolare è stata riservata a chi dichiara di aver scelto la villeggiatura in questa zona anche per la presenza del parco: circa il 43% di tutti gli intervistati.

La percentuale di villeggianti sul totale del campione scende dall'83% del rilevamento di Osti al 70%.

Il dato non dà alcuna indicazione sul numero di presenze turistiche nella zona del parco; ci dice soltanto che la composizione dei flussi turistici si è modificata rispetto ai tempi di permanenza e alla modalità di visita.

Aumenta, infatti, in misura inversamente proporzionale il numero di coloro che visitano il Parco Adamello Brenta in giornata; dal 10 al 17% i visitatori residenti in

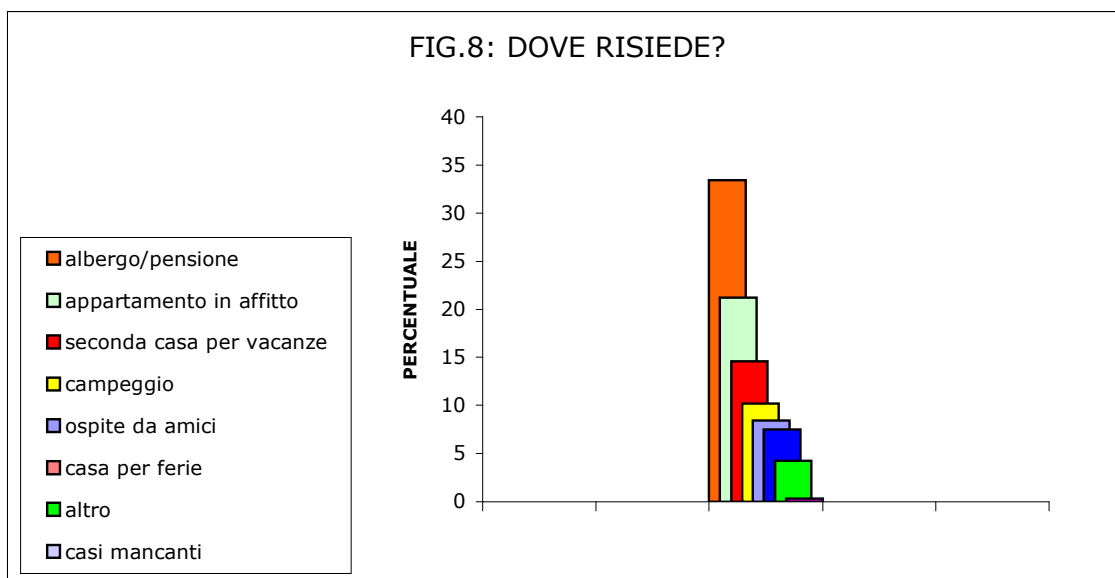
provincia di Trento (compresi i residenti nei comuni del parco), dal 7 al 13% i visitatori da fuori provincia che si fermano nell'area-parco una sola giornata.

Per quanto riguarda la tipologia di alloggio circa un terzo (33.39%) sceglie l'albergo o la pensione, il 21.16% dei villeggianti affitta un appartamento e il 14.6% possiede una seconda casa per vacanze (Fig.8).

Le altre formule di ospitalità e ricettività, dal campeggio alla casa per ferie, si attestano tutte dal 7 al 10% circa.

Nella voce *altro* rientrano soprattutto i turisti ospiti nei rifugi del parco.

Il quadro delle tipologie di alloggio rispecchia tendenzialmente il dato provinciale.**



Rispetto al '91, anno dell'indagine di Giorgio Osti, è sensibilmente diminuita la percentuale di villeggianti che utilizzano strutture alberghiere, precisamente dal 42.5 al 33% circa di oggi. Aumentano invece di 4 punti percentuali quelli in possesso di una "seconda casa".

** Giunta Provinciale di Trento, Atto di indirizzo relativo al futuro del turismo in Trentino – luglio 2000 - pag.17

Lasciamo agli operatori e responsabili della promozione ed organizzazione turistica trarre eventuali riflessioni da questa evoluzione.

Per l'Ente parco è più importante conoscere l'interesse e la preferenza dei visitatori rispetto ad una serie di offerte ricettive alternative a quelle tradizionali (Tab.12; Fig.9).

Si pensi, ad esempio, al patrimonio edilizio delle malghe o delle "case da mont" legato ad un utilizzo storico del territorio che ha contribuito alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità del parco.

Il Parco Naturale Adamello Brenta sta già lavorando intorno ad un progetto di valorizzazione degli alpeggi che, attraverso l'integrazione con l'offerta turistica e didattica, possa favorire il mantenimento dell'attività zootecnica in montagna ed evitare il degrado ambientale di vaste aree di pascolo d'alta quota.

Anche per questo, è stata inserita ex novo nel questionario una domanda sulle tipologie di alloggio alternativo; è chiaro che si tratta di formule di vacanza compatibili sia con le esigenze di tutela del territorio sia con l'obiettivo di favorire un turismo naturalistico legato al parco.

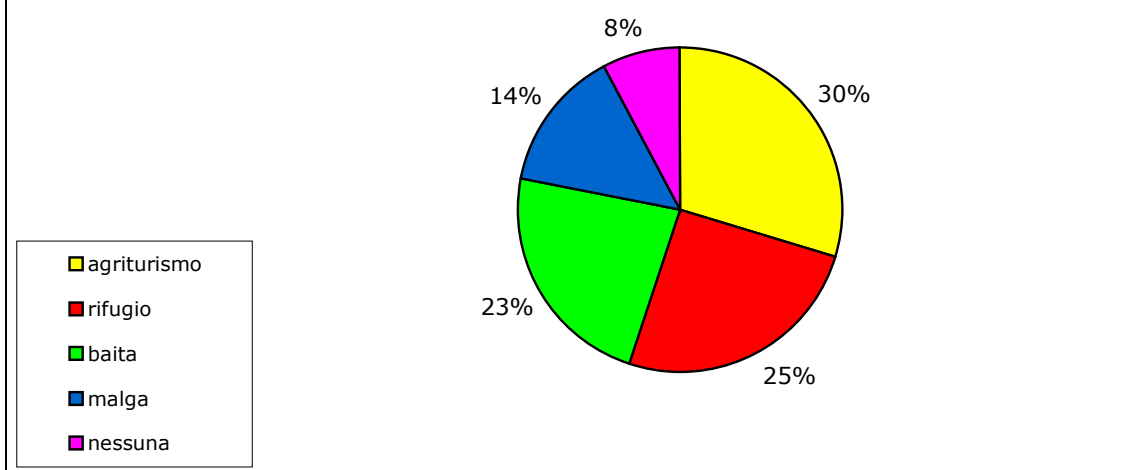
QUALE TRA QUESTE TIPOLOGIE DI ALLOGGIO PREFERIREBBE PER UNA VACANZA NEL PARCO?	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
agriturismo	189	29.62
rifugio	162	25.39
baita	147	23.04
malga	91	14.26
nessuna	49	7.68
totale	638	100.00

Tab.12: tipo di alloggio alternativo.

La tabella si commenta da sé: il 29.62% dichiara che è interessato all'agriturismo, il 25.04% preferirebbe il rifugio e il 23.04% una vacanza in baita.

Il dato è significativo anche perché l'intervistato aveva la possibilità di non scegliere alcuna delle fattispecie previste.

FIG.9: TIPO DI ALLOGGIO ALTERNATIVO PREFERITO



In realtà, solo il 7.68% dichiara esplicitamente che *nessuna* delle soluzioni ricettive proposte lo interessa.

Va ricordato che attualmente il comparto ricettivo dell'area-parco offre pochissime opportunità nell'ambito dell'agriturismo, la formula preferita dal campione.

Nemmeno esiste una proposta organica legata alle baite; altre aree del Trentino hanno sperimentato questa soluzione e stanno riscuotendo un buon successo.**

Diverso il caso dei rifugi che sono storicamente presenti nel Parco Naturale Adamello Brenta fin dalla nascita dell'escursionismo alpino di fine '800.

Eppure, nonostante questa tipologia di alloggio sia già disponibile e diffusa, ben il 25% dei villeggianti dichiara una simpatia preferenziale per il rifugio come se non conoscesse questa opportunità.

La spiegazione può essere anche banale: di fatto, il turista per scarsa conoscenza o per comodità finisce per scegliere altre soluzioni logistiche.

** "Vacanze in baita" – Valsugana orientale e Tesino, Lagorai, Valle dei Mocheni, Primiero.

Consideriamo, però, che gran parte dei clienti dei rifugi proviene dal mondo dell'alpinismo e dell'escursionismo d'alta quota. I rifugi si rivolgono soprattutto a questi ambiti.

Non potrebbe essere utile un'offerta residenziale differenziata e coordinata legata alle montagne del parco che tenga conto anche di altri potenziali target già presenti tra i visitatori della zona?

Tra l'altro, esistono rifugi e rifugi; per fare un esempio, nel Brenta, abbiamo il rifugio Alimonta a quota 2580 metri ma anche il rifugio Casinei, molto più accessibile ad un medio escursionista.

E' stata già analizzata la composizione del campione secondo la provenienza; come risaputo, il bacino di riferimento per l'area Adamello Brenta è principalmente la regione padana.

Ma quali località scelgono per la vacanza questi visitatori del parco?

Nel 66.5% dei casi il luogo della vacanza è uno dei comuni del territorio del parco. Gli altri villeggianti alloggiano principalmente nei comuni limitrofi delle valli Giudicarie, val di Non e val di Sole.

Osti nel '91 rilevava una percentuale del 78% per i comuni del parco.

Il dato conferma la tendenza in atto verso modelli di vacanza meno stanziale e caratterizzati da maggior mobilità ma potrebbe indicare una cresciuta capacità di attrazione del Parco Naturale Adamello Brenta rispetto a tutto l'areale del Trentino occidentale anche al di fuori dei tradizionali centri turistici situati alle sue porte.

Analizzando la distribuzione delle presenze nei comuni del parco, notiamo che Madonna di Campiglio insieme a Carisolo, Pinzolo e Giustino raggiunge il 30% circa delle presenze turistiche totali dell'area-parco (vedi tabella riportata in appendice).

Quasi un terzo dei villeggianti che visitano l'area protetta sono in vacanza in alta val Rendena. A distanza di dieci anni questa parte del campione è diminuita di ben 15 punti percentuali.

Il dato non è in correlazione con le presenze turistiche del bacino Pinzolo-Campiglio; il calo dipende da una parte, dalla diminuzione generale della percentuale di villeggianti che risiedono nei comuni del parco, dall'altra è legato alla maggior incidenza dell'area Molveno-Andalo.

Nel rilevamento è stata introdotta infatti la val delle Seghe che Osti non aveva considerato, per cui il dato relativo alle presenze sull'Altipiano della Paganella sale di 6 punti percentuali.

Difficile, quindi, dire se il parco abbia un effetto di redistribuzione territoriale delle presenze turistiche, anche se la Val di Sole e la media-bassa Rendena segnano un aumento percentuale rispettivamente di 1 e 2.5 punti.

Possiamo invece dire con certezza che il Parco Naturale Adamello Brenta favorisce la scelta del Trentino, e in particolare della porzione occidentale, come località di vacanza.

Certo, la presenza del parco non è fattore esclusivo della scelta, ma la condiziona oggi più di ieri; il 62% dei villeggianti afferma di aver scelto la vacanza "in questa zona anche per la presenza del parco" contro il 42% trovato da Osti.

E quanti giorni trascorrono questi visitatori nell'area-parco o in Trentino? Il tempo di permanenza è estremamente indicativo sia della composizione dei flussi turistici che delle tipologie di vacanza.

Mediamente i turisti si fermano per 9 giorni; ma quanti di loro optano ancora per la classica "villeggiatura" in montagna? E quanti sono, invece, quelli che scelgono le nostre montagne per una vacanza breve a "priorità secondaria"?

Il dato è stato accorpato in quattro intervalli di giorni che indicano rispettivamente diverse tipologie di vacanza secondo il fattore durata (Tab.13).

Non disponiamo di risultati confrontabili nel tempo; ci limitiamo dunque all'analisi del campione odierno senza poter trarre indicazioni sull'evoluzione del fenomeno.

Sappiamo, però, che gli osservatori dei comportamenti della domanda turistica internazionale evidenziano alcuni trend come la maggior mobilità dei turisti, la frammentazione dei periodi di vacanza e la minor durata dei soggiorni.

Colpisce la consistenza che assume la vacanza corta.

Il 26.5% del campione si ferma, infatti, al massimo tre giorni e pernotta nell'area-parco almeno una volta; è il turista del week-end e del ferragosto.

Di poco inferiore il numero di coloro che prolungano la vacanza fino alla settimana o quasi (23.23%); un quarto dei turisti si ferma invece decisamente di più fino a 15 giorni. Per l' 11.62% la vacanza si protrae oltre le due settimane.

QUANTI GIORNI SI FERMA NELL'AREA PARCO?	PERCENTUALE	ETA' MEDIA
da 1 a 3 giorni	26.53	38
da 4 a 7 giorni	23.23	39
da 8 a 15 giorni	25.12	43
oltre 15 giorni	11.62	44
dati mancanti	13.50	-

Tab.13: intervalli di giorni di permanenza nell'area parco.

Ma, solo incrociando il fattore durata con altre variabili, riusciamo ad avere informazioni più precise sulle modalità di visita del turista; vediamo ad esempio l'età e la tipologia di alloggio (Tab.13; Tab.14).

Tempo di permanenza ed età del visitatore aumentano in misura direttamente proporzionale: il risultato rispecchia l'invecchiamento della villeggiatura tradizionale in montagna già attestato dagli osservatori del fenomeno turistico.

PERMANENZA	TIPOLOGIA DI ALLOGGIO						
	ALB./PENS.	CAMPEG.	APP.AFFITTO	CASA FERIE	DA AMICI	SEC.CASA	ALTRO
da 1 a 3 gg	36.69	10.65	17.16	6.51	10.65	8.88	8.88
da 4 a 7 gg	39.19	9.46	16.22	8.11	9.46	13.51	4.05
da 8 a 15 gg	35.63	9.38	25.63	3.75	6.25	16.88	2.50
oltre 15 gg	12.16	8.11	32.43	16.22	1.35	27.03	1.35

Tab.14: scelta del tipo di alloggio in base ai giorni di permanenza.

Per quanto riguarda le tipologie di alloggio, possiamo sintetizzare evidenziando l'aumento della percentuale di utilizzo di seconde case e appartamenti in affitto proporzionalmente all'aumento della durata del soggiorno. Andamento diverso si riscontra per le strutture alberghiere: il grado di maggior utilizzo corrisponde ai soggiorni settimanali.

La lettura dettagliata del dato potrà fornire eventuali elementi di riflessione a tutto il sistema dell'offerta turistica locale.

Analizziamo, ora, un'altra variabile importante che ci offre indicazioni ancora più precise sulle diverse tipologie di turista che compongono il campione: le ore di permanenza dentro l'area-parco. L'analisi verte sul raffronto tra durata della visita al Parco Naturale Adamello Brenta e capacità di attrazione del parco stesso.

Il dato riguarda soltanto i villeggianti: per chi visita il parco in giornata normalmente il tempo di permanenza corrisponde appunto ad un giorno intero. E' piuttosto intuitivo comprendere che, chi viene in montagna dalle città venete e lombarde o anche dalle aree cittadine del Trentino, tende a sfruttare al meglio tutta la giornata.

Per delineare meglio le diverse tipologie di visitatore abbiamo accorpato i tempi di permanenza giornaliera nel parco in quattro intervalli che equivalgono a modalità di visita tra loro diverse (Tab.15).

TEMPO DI PERMANENZA NEL PARCO DEI VILLEGGIANTI	PERCENTUALE
fino a 3 ore	9.26
da 3 a 6 ore	39.56
da 6 a 12 ore	38.62
oltre le 12 ore	5.80
dati mancanti	6.75

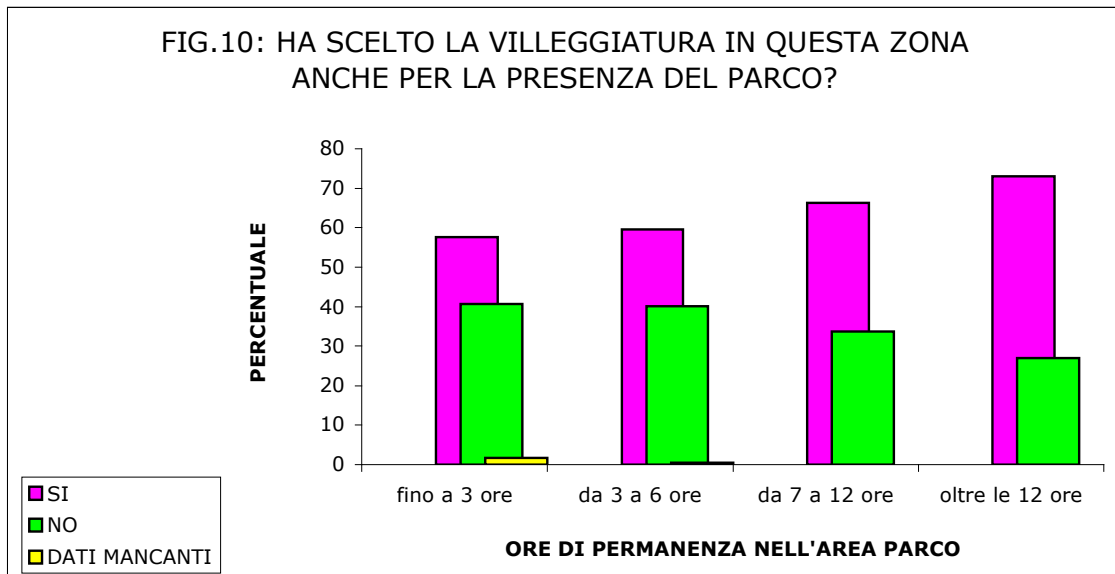
Tab.15: quanto tempo pensa di fermarsi oggi dentro il parco?

La maggior parte dei turisti si ferma nelle valli del parco massimo mezza giornata ma emerge una consistente percentuale di visitatori che dedicano invece l'intera giornata alla visita (38.62%); il 5.8% dichiara inoltre di fermarsi più di 12 ore. Può sembrare un risultato poco comprensibile; in realtà, nel campione troviamo non pochi visitatori che pernottano presso rifugi o altre strutture (es. case per ferie - campeggio) all'interno dell'area parco.

Abbiamo, quindi, incrociato con il dato relativo all'influenza del parco nella scelta della vacanza (Fig.10).

Più aumenta la durata della visita più la presenza del parco è stata elemento significativo nella scelta del luogo di soggiorno.

Il Parco Naturale Adamello Brenta non solo costituisce un valore aggiunto dell'offerta turistica locale, ma, contribuisce a superare un modello di fruizione turistica di massa legato solo superficialmente al territorio e alle sue risorse ambientali.



Il visitatore “mordi e fuggi”, che si ferma non più di tre ore, è quello meno motivato rispetto alla presenza di un'area protetta.

Infatti, tra i servizi che si aspetta vengano erogati dal parco, spiccano l'organizzazione di percorsi didattici ed escursioni guidate, l'organizzazione di visite ad attività tipiche e la segnalazione di sentieri e rifugi: tutti servizi che rientrano nell'attività di un parco ma che sono propri anche di altri enti (cfr. APT ecc...).

I servizi legati, invece, alle funzioni di tutela e conservazione delle risorse naturali, segnano una flessione consistente rispetto al dato generale: l'indicazione dei confini e delle norme di comportamento, il controllo dei flussi dei visitatori e della mobilità nonché il controllo dei comportamenti dei turisti risultano molto meno graditi a questo visitatore “frettoloso”.

A questo punto prendiamo in esame, tra tutti i villeggianti, solo quelli che dichiarano di aver scelto la vacanza in questa zona anche per la presenza del parco. Ci sono elementi specifici propri di questo turista attento al parco? E che cosa lo caratterizza rispetto agli altri?

Innanzitutto si ferma in media 1 giorno in più: precisamente 10 giorni.

Alloggia preferibilmente presso strutture alberghiere (35.44%) o appartamenti in affitto (24.56%) e in percentuale leggermente superiore rispetto al villeggiante medio.

E' invece proprietario di seconda casa per vacanze in misura molto inferiore.

E' noto che le presenze alberghiere hanno una ricaduta economica maggiore di altre forme di alloggio.

Nella scelta dell'itinerario giornaliero, questo turista dichiara di essere stato molto influenzato dalla presenza del parco nel 44.16% dei casi; circa il 9% in più del villeggiante "comune".

Il dato conferma l'atteggiamento positivo e l'interesse verso il parco di questa parte del campione.

Alla domanda "*pensa di visitare altre zone del parco nei prossimi giorni?*" quasi i due terzi dei turisti motivati rispondono *SI sicuramente*: ben il 7% in più della media. Un'indicazione di tendenza: l'interesse per il parco favorisce un modello di frequentazione ripetuta delle diverse valli durante una vacanza.

Per quanto riguarda le aspettative verso il parco, si potrebbe immaginare che questi turisti si differenzino rispetto alle esigenze del villeggiante medio; in realtà il risultato condizionato è assolutamente in linea con le aspettative generali.

Va ricordato che dall'analisi di tali aspettative è emerso un visitatore comunque consapevole del ruolo di tutela proprio di un parco.

In conclusione, il Parco Naturale Adamello Brenta vede accresciuto il proprio potere di attrazione rispetto a coloro che soggiornano nell'area-parco. La sua presenza, divenuta molto visibile negli anni, riesce a condizionare di più anche la scelta e la durata degli itinerari favorendo un contatto prolungato e più approfondito con il territorio.

IL RESIDENTE

Analizzando la composizione del campione generale secondo il fattore provenienza abbiamo rilevato che, rispetto al '91, la percentuale dei visitatori residenti in provincia di Trento è aumentata passando dal 10 al 17.09% (Cap.2).

Quasi un quarto dei visitatori trentini proviene però da uno dei comuni del parco; si tratta di locali presenti nell'area parco in qualità di visitatori.

Possiamo immaginare che, nel caso dei residenti, la motivazione turistica sia limitata. In effetti, per chi vive nel parco o comunque nelle sue vicinanze, il territorio dell'area protetta assume significati spesso diversi: da simbolo della propria identità culturale a occasione di lavoro, da fonte di beni e prodotti a confine della propria appartenenza storica e comunitaria.

Le economie locali, pur mantenendo legami profondi con questo territorio, si sono spesso affrancate dal legame di dipendenza rispetto alle risorse naturali.

E' facile quindi capire che anche il rapporto dei residenti rispetto al parco possa prevedere oggi forme di fruizione nuove; non è raro trovare persone del luogo che frequentano abitualmente le montagne e le valli del parco come pratica turistica o a fini escursionistici.

Per quale motivo l'Ente parco ha interesse a conoscere l'atteggiamento e le aspettative della popolazione locale?

Innanzitutto perché la cultura di parco e il successo delle sue politiche di tutela e sviluppo passano attraverso il consenso delle comunità locali.

Inoltre il residente può, a tutti gli effetti, costituire una parte importante dell'"utenza" cui si rivolgono i servizi e le attività proposte dal parco.

Non da ultimo, se il Parco Naturale Adamello Brenta intende accrescere il proprio ruolo nello sviluppo di un turismo naturalistico, tale offerta può radicarsi sul territorio solo se i locali ne condividono gli obiettivi.

La base campionaria di cui si dispone è ridotta (35 residenti) ma può dare indicazioni di tendenza sul visitatore residente.

Tutti gli intervistati sanno di trovarsi all'interno o in prossimità di un parco naturale.

In questo caso, la domanda sui canali di informazione diventa inutile poiché i residenti conoscono il Parco Naturale Adamello Brenta fin dalla sua nascita.

Ovviamente il residente si distribuisce più del visitatore medio su tutte le valli del parco senza privilegiare quelle più conosciute e frequentate.

Visita il parco con la famiglia (40.52%) e si ferma in media 7 ore; sono molti anche coloro che si muovono da soli.

Abbiamo già visto che i residenti sul territorio sono poco orientati dalla presenza del parco nella scelta degli itinerari e delle escursioni.

E' un risultato per nulla sorprendente o indicativo: i residenti hanno un rapporto e una frequentazione abituale con l'area-parco a prescindere dalla sua destinazione o dalle politiche di gestione. Il parco, inteso in questo caso come contesto ambientale, fa parte del loro orizzonte di vita da sempre.

Questo non significa di riflesso che il fruitore locale non abbia alcuna sensibilità o interesse verso la tutela di questo patrimonio.

Se analizziamo le motivazioni della visita, infatti, nonostante l'elevato numero di residenti che non rispondono alla specifica domanda, notiamo che il risultato rispecchia la visione e gli interessi del campione generale.

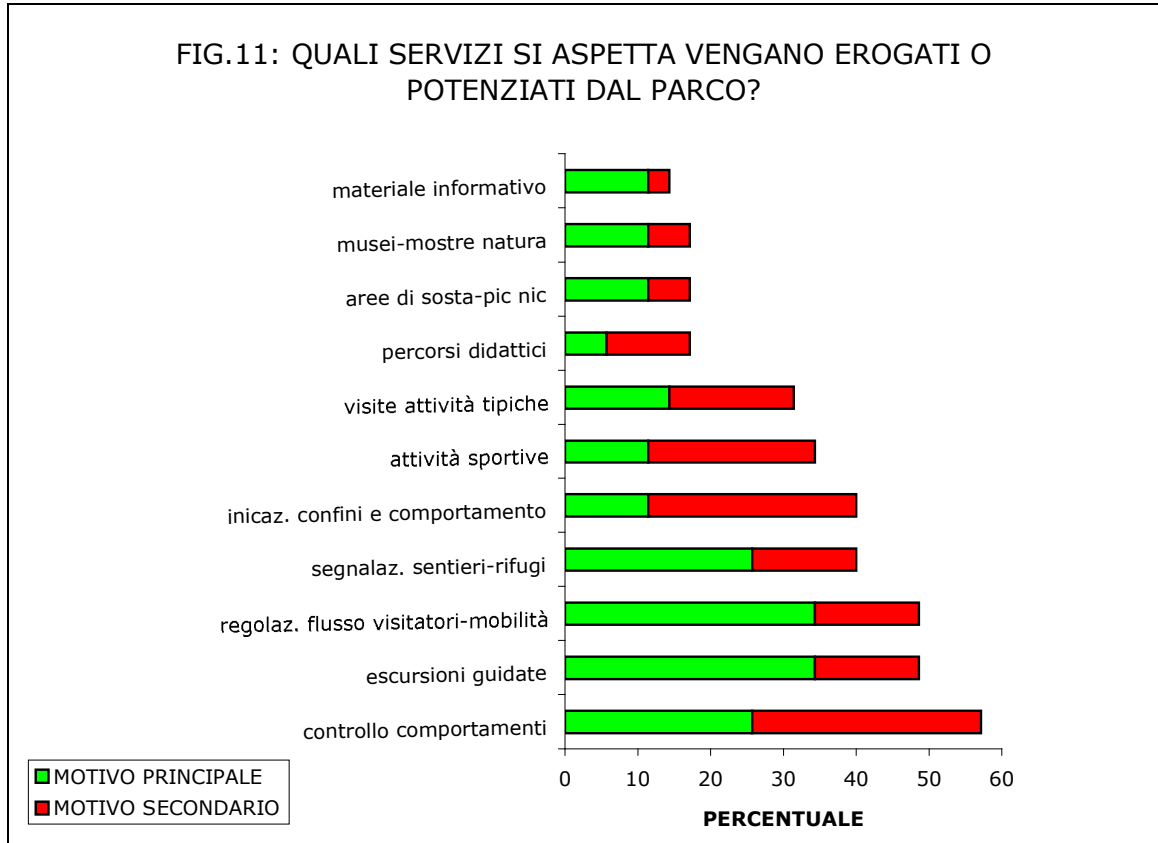
Va detto che il residente non mostra una particolare attenzione per le aree protette: è stato in altri parchi meno di tutti i visitatori.

Sappiamo però che il turista dei parchi è prevalentemente cittadino e non vive già tutto l'anno a stretto contatto con l'ambiente naturale.

Più interessante risulta l'analisi delle aspettative dei locali rispetto ai servizi o alle attività che il parco dovrebbe offrire e potenziare.

Chi risiede in uno dei comuni del parco si aspetta soprattutto il controllo del comportamento dei turisti, la regolazione del flusso dei visitatori e della mobilità e

l'organizzazione di escursioni guidate; esprime questa esigenza in misura molto più significativa rispetto alla media dei visitatori (Fig.11).



Osti ne "il Parco Poliziotto" afferma: *"Ciò che i residenti desiderano meno di tutti sono i controlli sui comportamenti"*.

Oggi abbiamo un risultato completamente rovesciato: il dato è importante anche se consideriamo l'atteggiamento culturale di resistenza verso ciò che è "forestiero" tipico delle genti di montagna.

Stiamo, infatti, parlando di controllo dei comportamenti e dei flussi di turisti e, di norma, un residente non si considera come turista.

Se è vero che la tendenza a considerare chi viene da fuori come elemento di turbativa degli equilibri locali permane, è anche vero che si tratta sempre più di sacche isolate di resistenza.

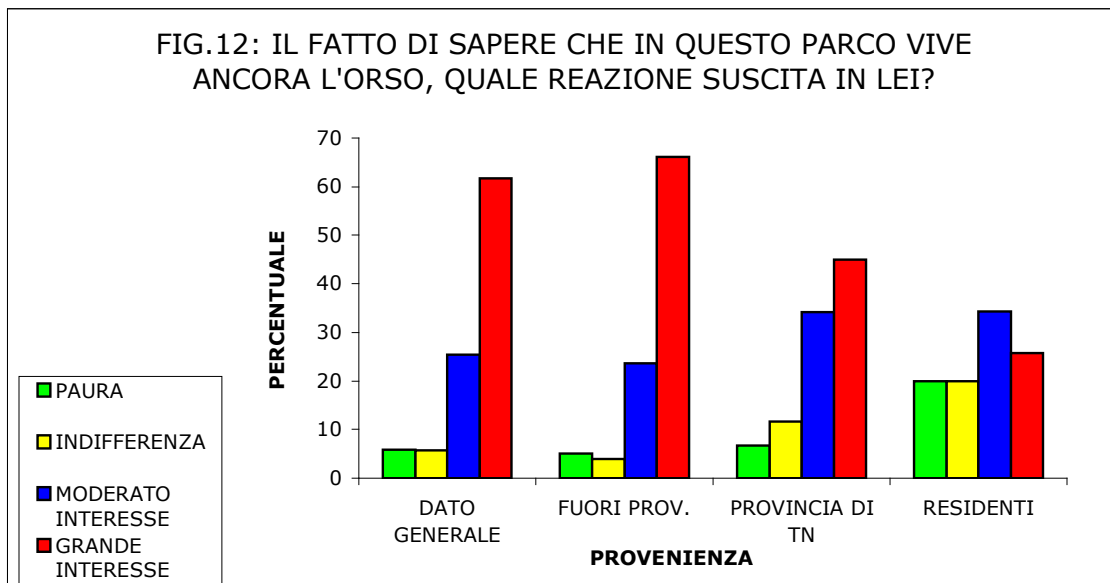
Possiamo dire allora che aumenta sensibilmente tra i locali l'esigenza di un parco che funga anche da controllo e tutela rispetto a flussi turistici che possano compromettere l'integrità del territorio.

Il residente esprime anche un forte interesse per le escursioni guidate nel Parco Naturale Adamello Brenta, con preferenza netta per gli itinerari tematici con esperto. Ma non solo, sceglierebbe soprattutto escursioni di un'intera giornata in misura molto maggiore rispetto agli altri visitatori (+ 14%).

Per quanto riguarda invece i costi dell'escursione è meno disposto a pagare cifre oltre le 15.000 lire.

Si tratta certo di un residente già predisposto positivamente verso il contatto con l'ambiente; non a caso visita il parco. Rappresenta, comunque, una quota importante di locali a cui l'Ente parco potrebbe rivolgere specifiche proposte escursionistiche.

Ultimo risultato, in questo caso prevedibile, riguarda l'atteggiamento verso l'orso (Fig.12).



I locali mostrano un interesse più tiepido per la presenza dell'orso bruno nel parco e soprattutto lo temono maggiormente. Alto anche il valore percentuale di chi esprime indifferenza.

Abbiamo in parte ipotizzato, analizzando i campioni delle subaree, quali possano essere le ragioni che spiegano la paura: la presenza abituale sul territorio, la frequentazione autonoma al di fuori dei principali flussi di visitatori e la maggior probabilità di un incontro con l'animale.

L'Ente parco potrà trarre ulteriori indicazioni tenendo conto del dibattito tuttora vivace intorno al progetto di reintroduzione *Life Ursus*.

Unico elemento di confronto rispetto al risultato di Osti riguarda la voce *indifferenza*; in dieci anni i residenti che non mostrano alcun interesse per la presenza dell'orso nel parco scendono di ben 10 punti percentuali. Ricordiamo per completezza che il progetto di immissione di nuovi esemplari di orso bruno è recente e successivo all'indagine effettuata da Giorgio Osti.

LE VALLI

La scelta di determinate valli del parco come punti di rilevamento dei dati non è stata casuale. Abbiamo già premesso che rispetto all'indagine di Osti, sono state introdotte ex-novo due valli: la val delle Seghe e la val di Borzago; la prima, a rappresentare tutto il versante sud orientale del Brenta, l'altra, a riequilibrare il rapporto tra valli a grande afflusso turistico e valli "minori".

Nel complesso, le otto valli in cui è avvenuta la raccolta dei dati, rappresentano le principali porte di accesso al Parco Naturale Adamello Brenta.

La diversità tra le varie valli non si manifesta solo a livello paesaggistico o naturalistico ma anche in termini di accessibilità e consistenza dei flussi turistici.

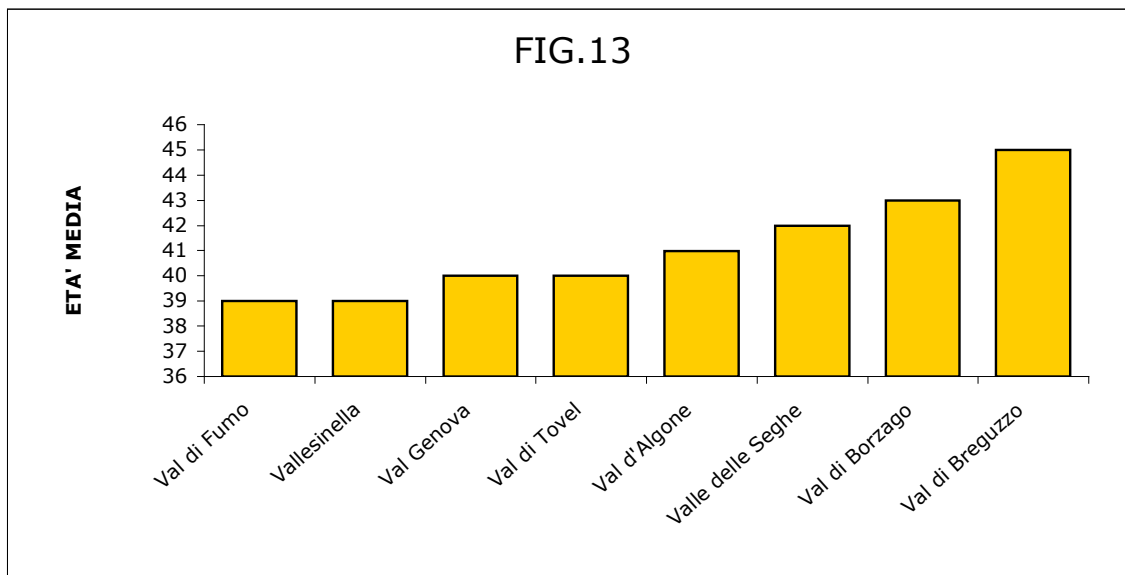
Sono state considerate, infatti, valli ad *alta* affluenza turistica la val Genova, Vallesinella e la val di Tovel; a *media* affluenza la val delle Seghe, la val di Fumo e la val d'Algone; a *bassa* affluenza, invece, la val di Breguzzo e la val di Borzago.

Esistono motivazioni, aspettative e caratteristiche diverse dei visitatori in base alle zone che frequentano?

L'analisi dei dati relativi alle subaree prende in considerazione e definisce appunto le differenze maggiori rispetto al dato generale e i fattori salienti che caratterizzano la specificità del turista di ogni valle.

Tutto ciò al fine di conoscere se e come cambia la tipologia del visitatore di zona in zona, quanto diverse siano le attese e quali, eventualmente, i servizi e le strutture da potenziare nello specifico di ogni singola valle.

Riguardo alla condizione sociale possiamo rilevare alcune differenze importanti: i visitatori delle tre aree a maggior intensità turistica (Genova - Vallesinella - Tovel) sono mediamente più giovani dei visitatori delle valli minori. Soprattutto i subcampioni relativi alla val di Breguzzo e alla val di Borzago hanno in media rispettivamente 5 e 3 anni più dell'intero campione (Fig.13).



Per quanto riguarda, invece, il livello di istruzione, se confrontiamo con l'indagine del '91, non si riscontrano differenze così nette tra le valli.

In particolare, non è così evidente la distinzione tra aree "maggiori" con livello di istruzione medio più elevato e aree "minori" con una quota di laureati dimezzata.

E' vero, ad esempio, che in val Genova (+ 4%) troviamo la percentuale maggiore di laureati e in val di Breguzzo quella più bassa (- 16%); anche la val di Borzago e la val di Fumo presentano una quota di laureati inferiore rispetto alla media (- 6% circa).

Ma troviamo anche la val di Tovel con meno laureati della val d'Algone e della val delle Seghe.

Cambia anche la distribuzione dei titoli di studio inferiori che non aumentano proporzionalmente rispetto al diminuire dei laureati: crescono piuttosto nelle valli meno "istruite" i diplomi intermedi.

Il risultato rispecchia il trend nazionale che vede crescere in generale il livello di istruzione ma indica anche un fattore importante di tendenza nella composizione della domanda turistica: l'imporsi di nicchie di interessi e bisogni turistici che risultano trasversali ad età e classi sociali.

Infatti, la composizione dei subcampioni secondo la professione, conferma questa trasversalità.

Certo, troviamo la val di Breguzzo con una quota di pensionati elevata rispetto alla media (+ 15%) ma frequentata anche da molti dirigenti (+ 6.5%) e studenti (+ 3%).

Oppure, ancora, abbiamo la val Genova preferita da liberi professionisti e imprenditori (+ 14%) che non frequentano però in misura uguale Vallesinella e la val di Tovel: anzi proprio la val di Tovel è maggiormente visitata dagli operai (+ 7%).

Quale risultato finale si può trarre dall'analisi delle subaree secondo la condizione sociale?

Negli ultimi dieci anni è sfumata la differenza tra aree "minori" e valli più turistiche anche se rimane una certa tendenza dei visitatori di status più elevato a privilegiare le aree di maggior richiamo. Questo fattore è sicuramente legato alla vicinanza di centri di soggiorno affermati e ai relativi costi della vacanza; costi che si differenziano molto tra Madonna di Campiglio e, ad esempio, Stenico o il Chiese.

- **Val Genova**

Il profilo del visitatore della val Genova rispecchia per lo più quello del turista medio: ha 40 anni, viene al parco soprattutto con la famiglia e si ferma circa 6 ore.

E', nell'80% dei casi, un villeggiante che alloggia principalmente in uno dei comuni dell'alta val Rendena e si appoggia ad una struttura alberghiera mediamente più degli altri visitatori (+ 3%).

Il turista della val Genova, più degli altri, visita la zona per la prima volta: la valle è in effetti una delle zone più conosciute di tutta l'area protetta con una capacità di attrazione turistica consolidata.

Nonostante questa zona sia caratterizzata da un turismo di massa, il visitatore mostra un'attenzione specifica verso il parco non inferiore alla media.

Il Parco Naturale Adamello Brenta influisce in misura consistente sia sulla scelta della località di vacanza che sulla scelta dell'itinerario giornaliero.

Per quanto riguarda i servizi che il turista si aspetta vengano potenziati dal parco troviamo in questa valle un dato molto significativo: la regolazione dei flussi di visitatori e della mobilità diventa l'esigenza primaria unitamente al controllo dei comportamenti.

Al parco si richiede di controllare e regolamentare l'afflusso massiccio di turisti e automezzi per preservare l'ambiente e la bellezza del paesaggio che costituiscono l'elemento di richiamo più importante per il visitatore della val Genova.

Il transito degli automezzi in val Genova è un problema discusso da sempre; soprattutto nel periodo estivo sono migliaia i turisti che arrivano motorizzati creando, non solo disagio nella viabilità, ma un forte elemento di criticità per tutto il sistema ambientale della valle.

L'indicazione che viene dal campione può stupire se immaginiamo, a priori, che il visitatore medio della valle tenda ad assumere i caratteri del turista-massa; in realtà riscontriamo una diffusa consapevolezza del conflitto conservazione-fruizione che in val Genova diventa eclatante.

Per il resto, il subcampione sente più degli altri l'esigenza di praticare attività sportive a contatto con la natura (+ 9%) e preferisce all'accompagnamento in natura l'escursione tematica con esperto.

Il 40% circa è disponibile ad effettuare escursioni di una giornata intera e altrettanti scelgono la mezza giornata ma, mediamente, sono disposti a pagare qualcosa in più.

- **Vallesinella**

La totalità degli intervistati in Vallesinella (145) è consapevole di trovarsi all'interno o in prossimità di un parco naturale.

Il canale principale di informazione sull'esistenza del parco rimane il "passaparola" ma aumenta, rispetto alla media, la consistenza percentuale di coloro che lo hanno saputo dalla segnaletica lungo le strade (+ 3.3%) e da pieghevoli o altro materiale divulgativo (+ 5.3%).

Molto alta la percentuale di villeggianti, pari ben all'83% di tutti i visitatori di Vallesinella; la vicinanza con Madonna di Campiglio può spiegare il risultato.

E' la valle con la percentuale più alta di gruppi organizzati (7.51%) e di turisti solitari (7.51%).

Il visitatore si ferma in media 10 giorni nell'area-parco, ben tre più della media; in questo caso incide sicuramente l'elevato numero di villeggianti.

Per quanto riguarda le aspettative verso il parco è particolarmente interessato all'organizzazione di escursioni guidate (+ 8.72%) e alla segnalazione di sentieri e rifugi (+ 8.09%); teniamo presente che Vallesinella è una delle principali porte di accesso al gruppo del Brenta e ai suoi rifugi. Infatti, il rifugio è anche la forma di alloggio alternativo preferita da questo subcampione.

Per quanto riguarda invece la capacità di attrazione del parco, il visitatore di Vallesinella non risulta particolarmente recettivo.

La presenza di un'area protetta incide in misura inferiore rispetto alla media sia nella scelta dell'itinerario che della località di vacanza: evidentemente pesa di più per questo visitatore la capacità di attrazione propria del bacino turistico di Madonna di Campiglio o l'interesse alpinistico per le Dolomiti di Brenta.

Anche le motivazioni della visita all'area-parco sono di carattere più generale e meno legate al ruolo del parco: il paesaggio spettacolare interessa più dell'ambiente naturale intatto.

- **Val di Tovel**

I visitatori della val di Tovel rispecchiano la composizione del campione generale: anche in questo caso il rapporto tra villeggianti e non è di 7 a 3.

Si fermano, però, nell'area parco in media 4 giorni anziché 7 e, più di tutti, risiedono presso strutture alberghiere (39.78%). Chi non pernotta in albergo affitta un appartamento (18.28%) oppure è ospite di amici (12.90% contro l'8.48% del dato medio).

Le modalità di alloggio del turista (Fig.14) che visita la val di Tovel confermano, almeno in parte, la tendenza alla vacanza breve: la percentuale di possesso di seconde case, normalmente legata ad un soggiorno lungo, è molto bassa rispetto al dato generale (- 9.22%).

Il risultato è indubbiamente legato al sistema dell'offerta turistica locale della val di Non e delle zone limitrofe, da cui provengono molti dei visitatori di Tovel.

Il visitatore della valle è un assiduo frequentatore di aree protette: l'87.02% è stato in altri parchi naturali e il 28.69% ha già visitato la valle.

Il frequentatore medio del lago di Tovel è spinto alla visita sia dalla natura preservata che dal paesaggio spettacolare: sappiamo che il lago di Tovel per la sua particolarità è noto in tutto il mondo ben oltre la specifica capacità di attrazione del Parco Naturale Adamello Brenta.

Si tratta comunque di un turista meno stanziale: la visita a Tovel ha carattere più puntuale con tempi di permanenza giornalieri inferiori alla media (5 ore).

E' il meno interessato ai servizi e alle attività di tutela e controllo proprie del parco: la regolazione dei flussi di visitatori e della mobilità o il controllo dei comportamenti dei turisti lo interessano poco.

Richiede piuttosto al parco l'organizzazione di escursioni guidate e di visite ad attività tipiche locali.

Il visitatore di Tovel è quello che esprime il maggior interesse per l'orso.

Ben il 73.28 % contro il 61.74% del dato generale dichiara di provare *grande interesse* per la presenza di questo animale all'interno del parco.

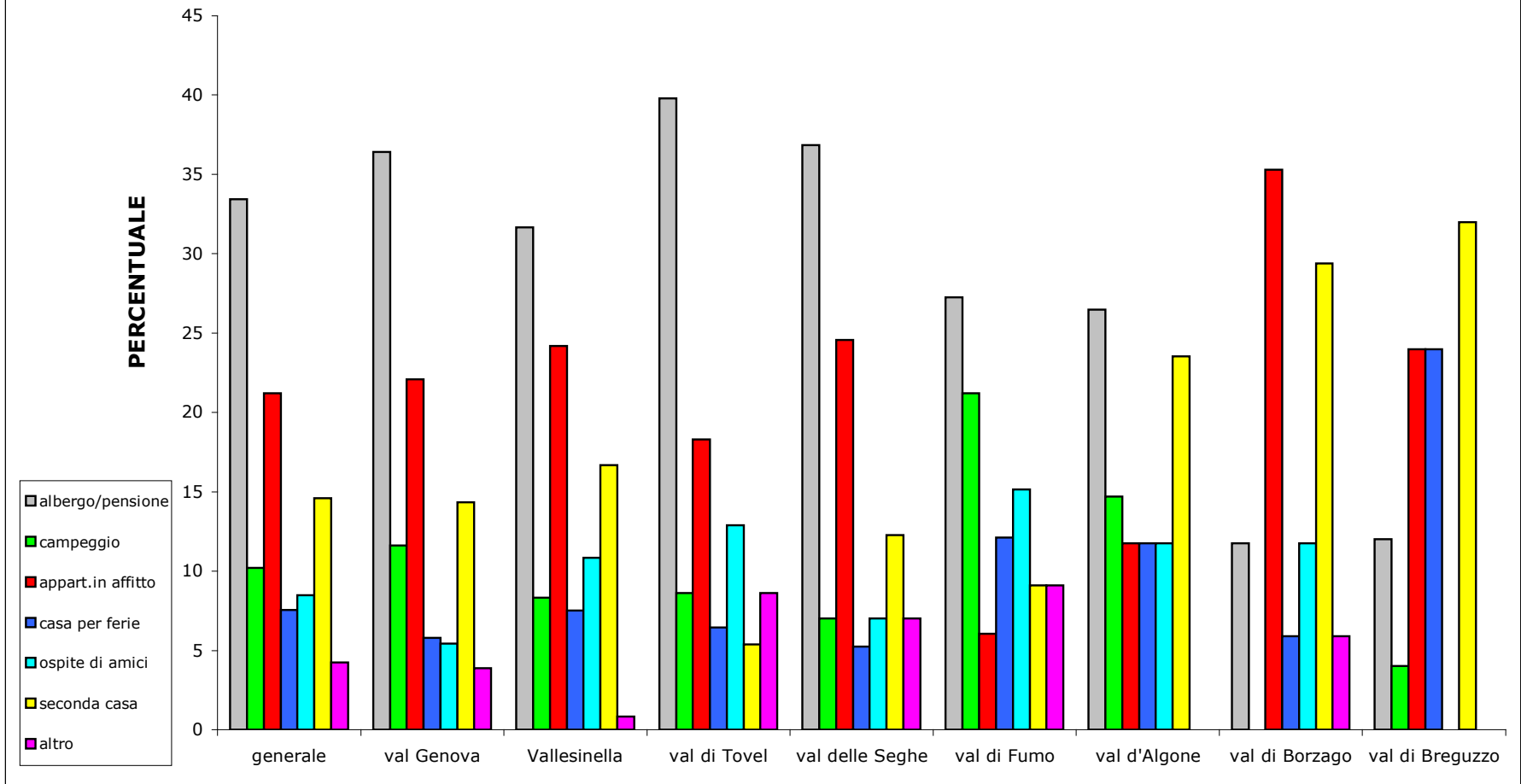
Diminuiscono proporzionalmente coloro che esprimono *paura*.

Non è facile capire le motivazioni che stanno alla base di tale risultato; la val di Tovel è storicamente frequentata dall'orso e ospita gli unici esemplari autoctoni di tutto il parco. Anche con le nuove immissioni del progetto *Life Ursus* la valle si è confermata come habitat privilegiato.

A rigor di logica, la maggior probabilità di un incontro con il plantigrado potrebbe essere motivo di paura; forse, agisce in positivo l'abitudine ad associare la presenza dell'orso con Tovel, forse, il modello di fruizione turistica della valle legato al lago e ai suoi dintorni con concentrazioni di visitatori anche molto elevate.

E' decisamente improbabile un incontro con l'orso in una zona molto frequentata.

FIG.14: DOVE RISIEDE?



- **Val delle Seghe**

Abbiamo già visto che il visitatore della val delle Seghe è leggermente più vecchio della media e viene soprattutto con la famiglia (55%); le altre valli a maggior afflusso, vicine a centri turistici conosciuti e con servizi ben strutturati, hanno una clientela più giovane e meno familiare.

Nel 63% dei casi si tratta di un villeggiante che soggiorna principalmente sull'Altipiano della Paganella o nelle Giudicarie Esteriori e si ferma in media 8 giorni. Come nel caso della val di Tovel le strutture ricettive di riferimento sono prevalentemente alberghi e case in affitto; la seconda casa di proprietà è, però, più diffusa e legata alla vicinanza di centri turistici di lunga tradizione come Andalo o Molveno.

Meno di tutti gli altri, questo visitatore, sa di trovarsi all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta e meno di tutti, ad eccezione del turista della val di Borzago, è stato influenzato dalla presenza del parco nella scelta dell'escursione giornaliera che ha una durata media di 5 ore.

Alla specifica domanda ben il 26.19% risponde *per nulla*.

D'altra parte, però, rispetto alla media dei visitatori, è più orientato nella scelta della località di vacanza dalla presenza di un parco naturale (+ 9%) e più degli altri turisti si sposta in altre zone del parco durante il soggiorno.

In particolare, considerata la vicinanza geografica, tende a visitare anche la val di Tovel.

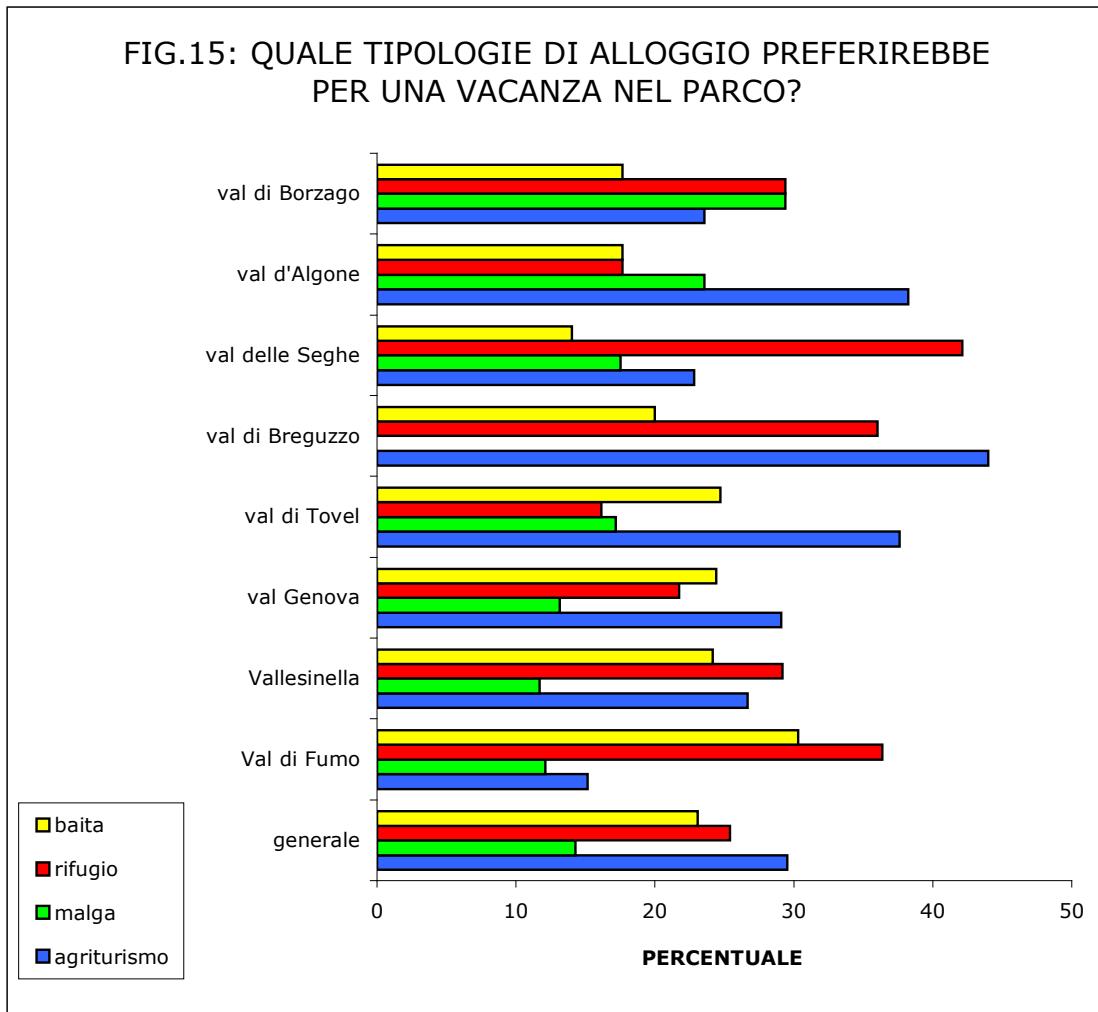
Difficile una lettura di questo risultato che appare contraddittorio: da una parte, nella scelta dell'itinerario, il parco è un fattore che incide poco; dall'altra, per decidere la località di soggiorno, appare una motivazione mediamente più importante.

L'unica spiegazione che possiamo trovare individua atteggiamenti differenti verso il parco secondo la tipologia di visita e di visitatore.

Chi è in zona per villeggiatura e frequenta la valle durante il soggiorno è mediamente più motivato verso il parco, chi invece viene in giornata è probabilmente spinto da

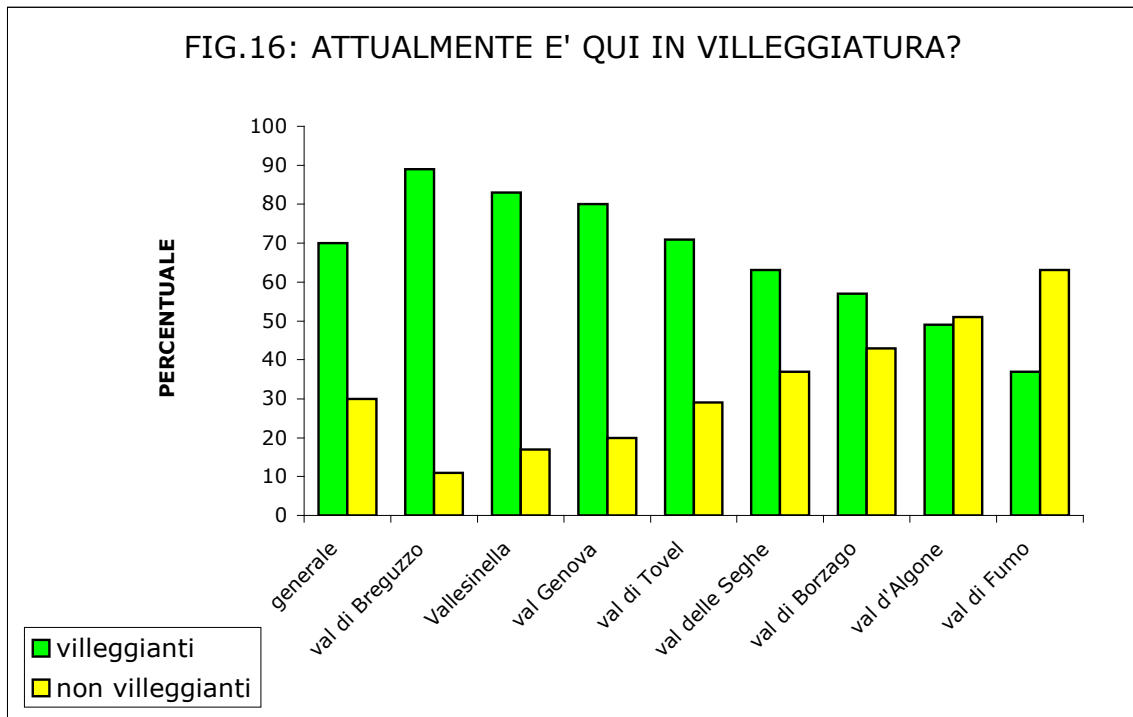
altri fattori: ad esempio, la visita al lago di Molveno con estensione breve nella valle che sovrasta la nota località.

Ultimo dato rilevante, riguarda la tipologia di alloggio alternativo a quelli tradizionali (Fig.15): è la valle che ha la percentuale più alta in assoluto di preferenze per il rifugio (42.11%).



- **Val di Fumo**

La val di Fumo, prosecuzione della valle di Daone, è la zona con la minor percentuale di villeggianti (37%) e l'unica, con la val d'Algone, in cui prevalgono i visitatori che vengono in giornata (Fig.16).



L'elevato numero di non villeggianti incide sulla permanenza media in valle che è molto inferiore a quella delle altre e si attesta intorno ai 3 giorni.

La maggioranza dei visitatori, insomma, visita la valle in giornata; proviene soprattutto dalla provincia di Brescia e, in misura inferiore, dalle altre province lombarde o dai paesi di fondovalle.

I villeggianti presenti alloggiano presso alberghi (27%) e, in percentuale superiore alla media, presso campeggi (21%); molti anche i turisti ospiti in case per ferie (12%) e presso amici (15%).

Questa distribuzione delle tipologie di alloggio è legata allo sviluppo limitato di un sistema turistico in valle del Chiese e alla scarsa presenza di strutture ricettive a carattere imprenditoriale.

Tra le formule di ospitalità alternative il villeggiante della val di Fumo opta decisamente per il rifugio o la baita; l'agriturismo e la malga lo attraggono molto meno.

Il subcampione è più giovane della media e presenta una tendenza relativa alle modalità di visita esattamente opposta rispetto alle altre valli del parco: il 51% viene con amici contro il 43% che si sposta con la famiglia.

Il risultato si discosta dal dato generale che assegna alle valli più frequentate, vicine ai centri di villeggiatura, una clientela più giovane.

Più degli altri, chi visita la val di Fumo, è già stato nel Parco Naturale Adamello Brenta (85%), in questo caso è più corretto dire che ha già visitato altre volte la valle. E' infatti meno intenzionato della media a visitare altre zone dell'area protetta.

Dal punto di vista del parco il visitatore della valle di Daone appare tra i più lontani; del resto la zona stessa è tra le più marginali dove l'influenza del parco sembra arrivare con più difficoltà.

Eppure la valle ha visto crescere negli ultimi anni le proprie presenze turistiche anche grazie ad investimenti delle amministrazioni locali negli sport alternativi (arrampicata su ghiaccio, arrampicata sportiva...) e nella promozione.**

Il turista resta comunque tra i meno motivati rispetto al parco: meno degli altri ha scelto di visitare la val di Fumo perché attratto dal parco e molto meno ha scelto la località di soggiorno per la vicinanza con un'area protetta.

I motivi della visita ricalcano, però, quelli del campione generale, a suggerire una sensibilità naturalistica anche diffusa ma non consapevolmente collegata con l'idea di parco naturale.

**Patto territoriale della Valle del Chiese: Indagine socio-economica – 2000.

Dall'Ente parco il visitatore in questione si aspetta in particolare una maggior segnalazione di sentieri e rifugi e la promozione di attività sportive compatibili con l'ambiente; l'alta percentuale di giovani e gruppi di amici spiega in parte quest'ultima preferenza.

Per quanto riguarda le escursioni il 55.5% preferisce l'accompagnamento in natura all'escursione tematica con l'esperto, di durata e costi simili alla media generale.

- **Val d'Algone**

Il subcampione val d'Algone è leggermente più vecchio della media ed è composto in misura pressoché pari da villeggianti (49%) e non (51%).

E' l'unica zona, con la val di Fumo, in cui prevalgono i visitatori che si spostano in giornata. Anche in questo caso si abbassa quindi la permanenza media da 7 a 5 giorni.

Oltre ai residenti nei comuni delle Giudicarie esteriori, visitano la valle in giornata principalmente famiglie provenienti dalle aree urbane del Trentino o dalle province lombarde e venete confinanti.

La maggior parte dei villeggianti possiedono in zona una seconda casa per vacanze (23.5%) oppure soggiornano presso strutture alberghiere e campeggi all'interno della valle stessa.

In val d'Algone tutti gli intervistati sanno di essere in un parco naturale.

Questi visitatori tornano nell'area-parco mediamente di più (+ 7.7%) e visitano in maniera più capillare tutte le altre valli del parco con una preferenza per la val Genova.

Molto più degli altri sono attratti dalla natura incontaminata e dalla tranquillità; di conseguenza si aspettano dal parco che vengano potenziati sia la regolazione dei flussi turistici e della mobilità che il controllo dei comportamenti dei visitatori.

Questo visitatore mostra un interesse più elevato della media anche per la visita ad attività tipiche locali e per le escursioni guidate.

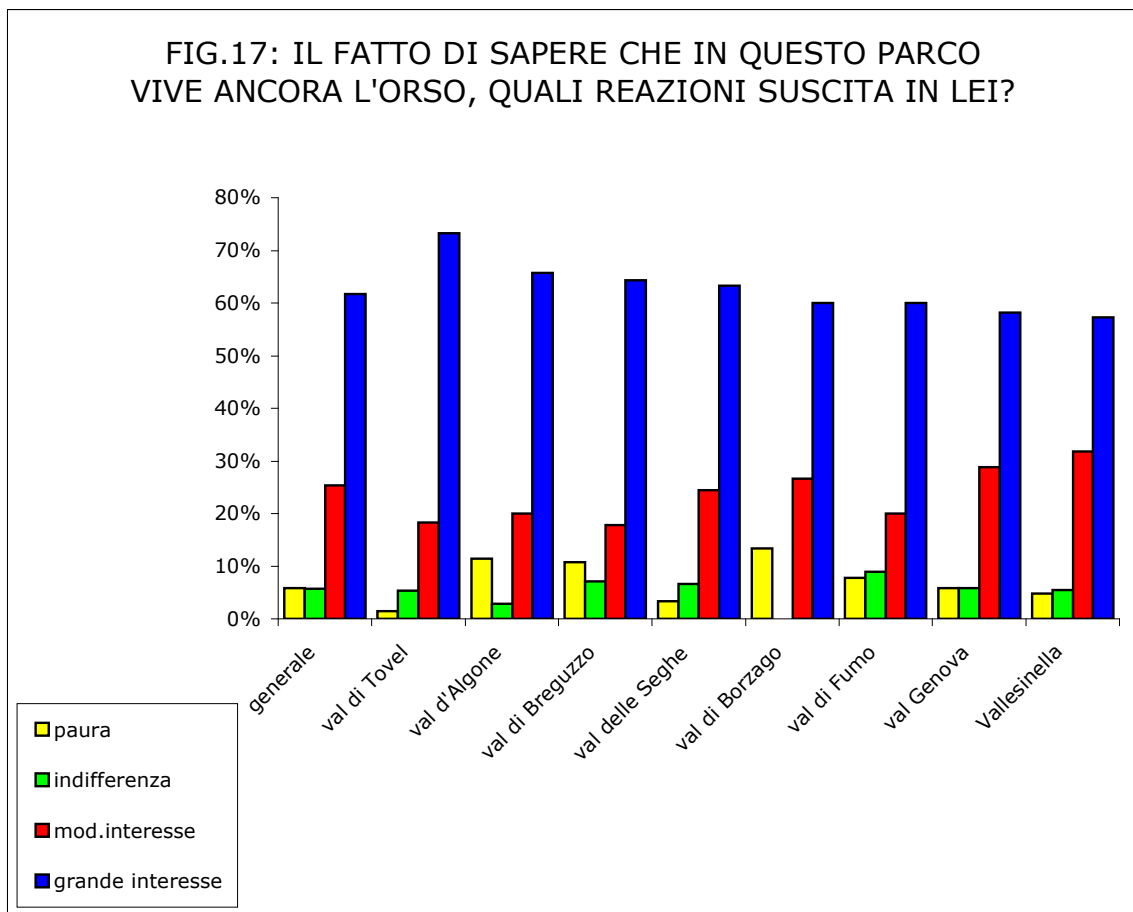
Pur preferendo l'accompagnamento in natura, apparentemente meno impegnativo, nella maggioranza dei casi il turista della val d'Algone è disponibile ad un'uscita della durata di un giorno intero.

Il subcampione si distingue, inoltre, per l'atteggiamento verso l'orso (Fig.17).

Pur suscitando grande interesse nel 65.71% dei casi, la presenza dell'orso incute più paura rispetto al dato generale (+ 6% circa).

Dopo l'immissione di nuovi esemplari come previsto dal progetto *Life Ursus*, sono stati frequenti gli avvistamenti dell'orso proprio in questa zona.

E' evidente che la vicinanza dell'orso aumenta i sentimenti estremi: da un lato l'interesse, dall'altro il timore.



- **Val di Breguzzo**

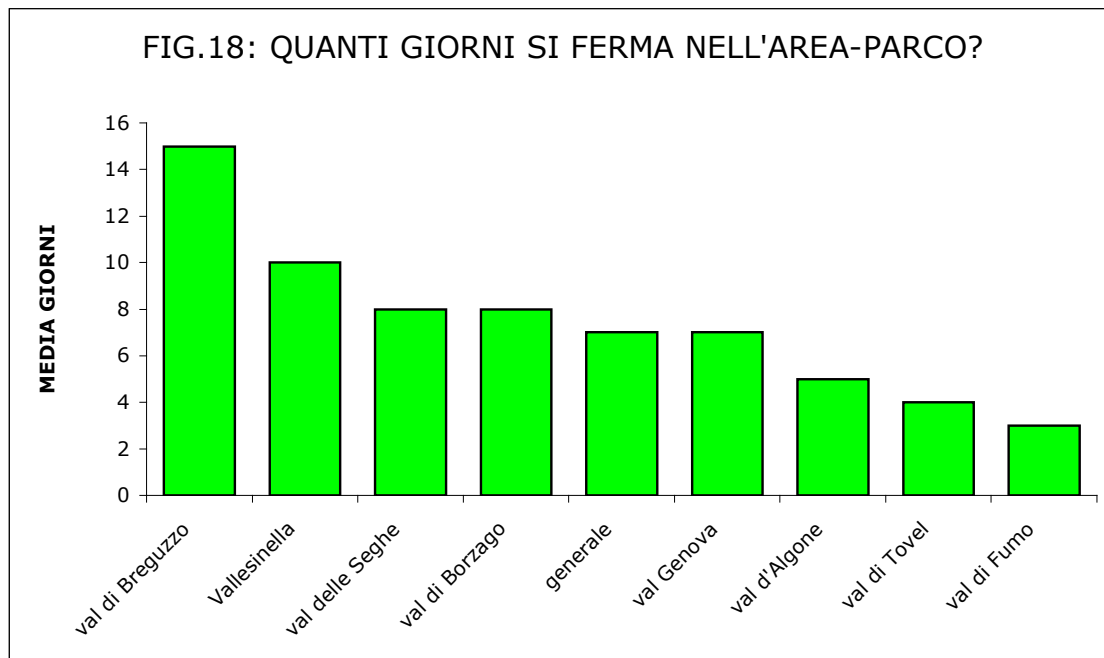
Abbiamo già rilevato che il subcampione relativo alla val di Breguzzo presenta l'età media più elevata tra tutte le valli e la percentuale più alta di non attivi: pensionati, casalinghe e studenti costituiscono, insieme, il 42.85 % dei visitatori.

La storica presenza a Breguzzo di una casa per ferie per anziani, unita ai costi non elevati di soggiorno, spiegano la presenza di tanti pensionati e studenti.

Anche la scelta della formula di alloggio è decisamente indicativa della tipologia di visitatore che frequenta la valle e della modalità di visita all'area-parco.

Solo il 12% risiede presso strutture alberghiere, il 24% in una casa per ferie e altrettanti sono in affitto. Il dato più indicativo riguarda, però, la quota di visitatori che possiedono una seconda casa in zona: ben il 32% contro il 14.6% del campione generale.

La forte incidenza di un turismo legato alle abitazioni secondarie spiega anche il risultato relativo ai giorni di permanenza; il visitatore della val di Breguzzo si ferma più di tutti gli altri, in media ben 15 giorni (Fig.18).



Il modello di turismo della val di Breguzzo mantiene ancora, unico caso di tutto il campione, il carattere della villeggiatura tradizionale; da questo fattore deriva probabilmente l'elevata percentuale di visitatori che dichiarano di essere già stati nel Parco Naturale Adamello Brenta (96.43%).

La mobilità dei turisti è quindi minima; negli anni tendono a tornare sempre le stesse persone.

Quale atteggiamento ha questo turista rispetto all'area protetta?

Si potrebbe pensare, proprio per il carattere abituale del soggiorno, che non sia particolarmente interessato o motivato dalla presenza del parco.

In realtà, chi frequenta la val di Breguzzo è più influenzato degli altri nella scelta dell'itinerario e soprattutto nella scelta della località di vacanza.

E quali servizi si aspetta dall'Ente parco? Il villeggiante di Breguzzo vuole, mediamente più degli altri, che siano potenziati la segnalazione di sentieri e rifugi, il controllo del comportamento dei turisti e le visite ad attività tipiche locali.

Le sue esigenze appaiono piuttosto eterogenee: dalla tutela ai servizi materiale fino alle attività di tipo culturale.

- **Val di Borzago**

Il subcampione relativo alla val di Borzago è il più "vecchio" di tutti con un'età media di 45 anni. In realtà il dato è relativo soprattutto a coloro che soggiornano in zona pari al 57% dei visitatori della valle; gli altri invece sono mediamente molto più giovani.

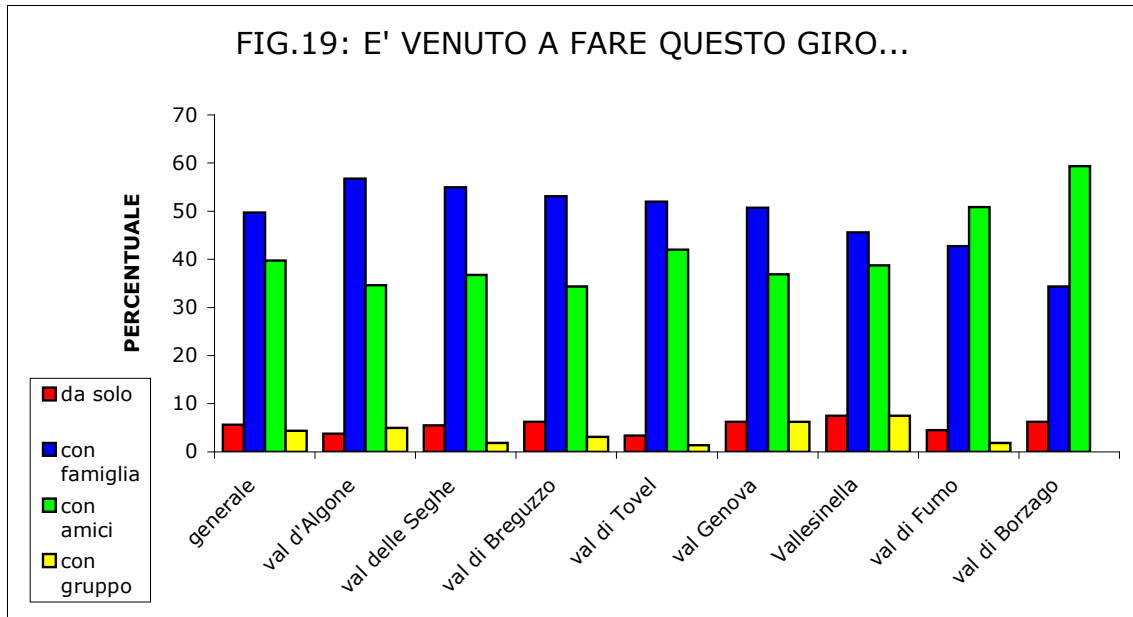
Tra i villeggianti, la maggior parte affitta un appartamento (35.29%) o possiede una casa per le vacanze (29.41%) nei centri della media val Rendena.

Molti i visitatori che non si considerano villeggianti ma dichiarano, di fatto, tempi di permanenza nella valle superiori alle 12 ore.

Si tratta di escursionisti e alpinisti che si spingono verso il Caré Alto e pernottano nell'omonimo rifugio; sono appassionati della montagna che si spostano da Trento e dalle province lombarde ma anche residenti nei comuni delle valli Giudicarie.

L'elevato interesse alpinistico del visitatore della val di Borzago incide, quindi, sulla durata della visita che è mediamente più alta rispetto alle altre valli (9 ore) e

determina anche modalità di visita specifiche; insieme alla val di Fumo (Fig.19), la val di Borzago è l'unica dove prevalgono i gruppi di amici sulle famiglie (59.38%).



Il visitatore della val di Borzago è meno influenzato degli altri dalla presenza del parco sia nella scelta dell'itinerario che della località di vacanza; poichè la valle costituisce l'accesso diretto a una delle zone più interessanti del gruppo dell'Adamello, detiene una propria specifica capacità di attrazione.

L'interesse escursionistico resta prevalente ma si accompagna ad una sensibilità diffusa per l'ambiente, la montagna e le sue risorse.

Questo visitatore, infatti, è mediamente più motivato degli altri dall'interesse per una natura incontaminata.

Più degli altri, è un turista abituale che torna nel Parco Naturale Adamello Brenta (90%) ed è intenzionato a visitare altre zone del parco privilegiando le valli minori.

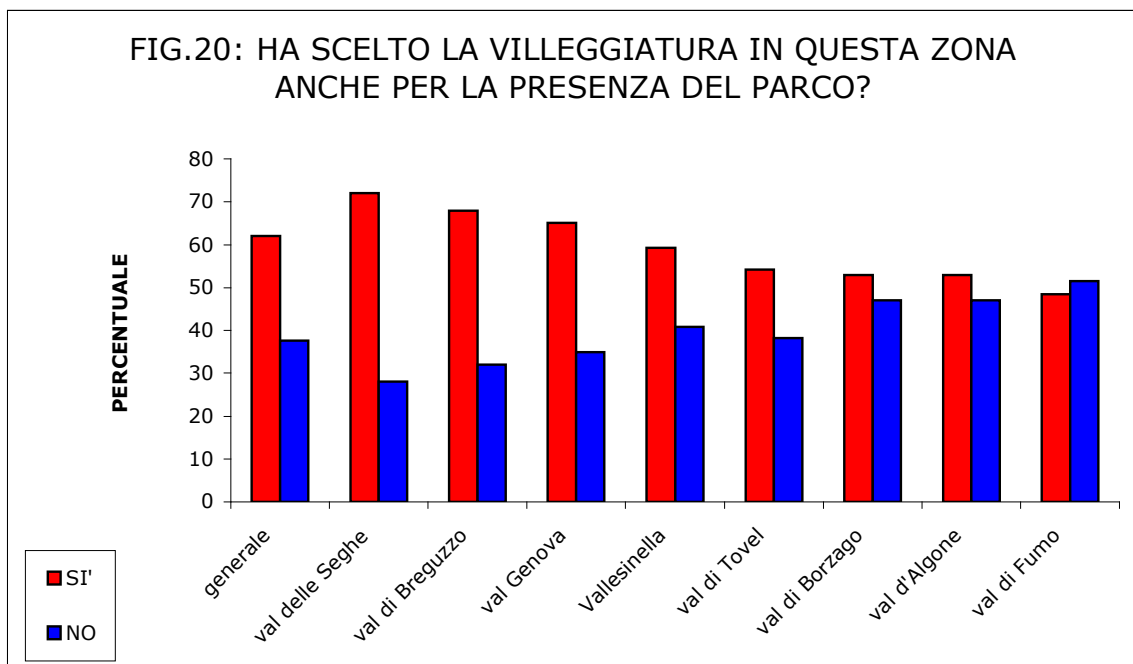
A confermare la passione per l'alpinismo e l'escursionismo d'alta quota chiede al parco soprattutto la segnalazione di sentieri e rifugi ma mostra anche un forte interesse per la produzione di materiale informativo e per la promozione di attività sportive in misura superiore a tutti gli altri subcampioni.

Difficile spiegare come mai in val di Borzago si rilevi la più alta percentuale di intervistati che dichiarano di avere paura per la presenza dell'orso (13.33%).

La valle è tra le meno frequentate e tra le più selvagge di tutta l'area parco: forse, agli occhi del visitatore, questo elemento rende più realistica la possibilità di un incontro.

• Conclusioni

Riprendiamo ora, per concludere, due dati indicativi del potere di attrazione del parco rispetto ai flussi di visitatori comparandoli per subaree (Fig.20).

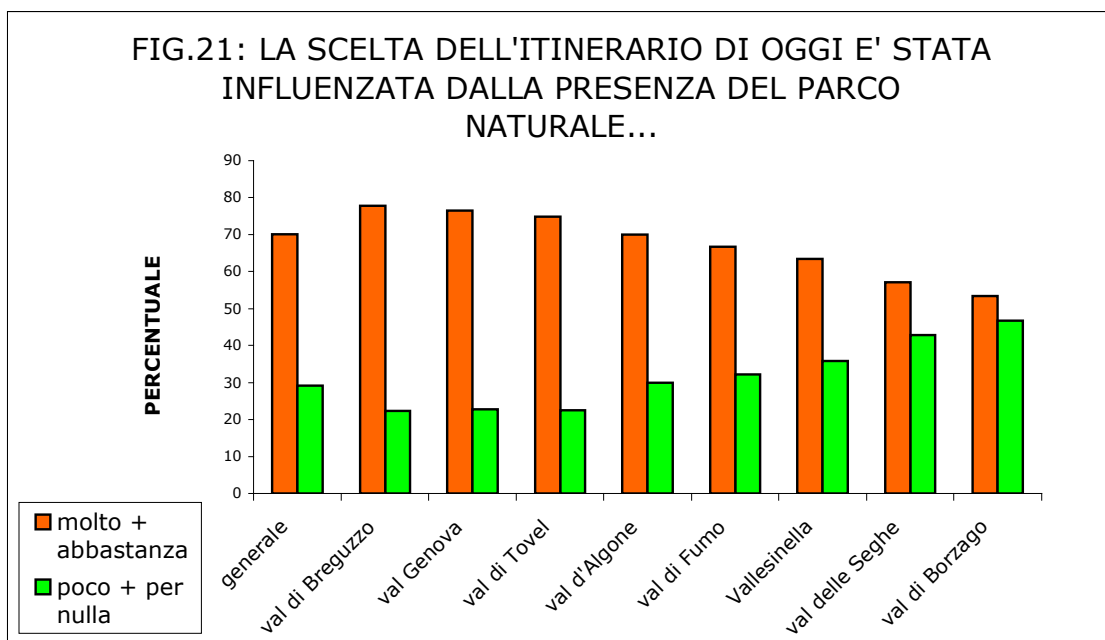


Secondo l'analisi di queste variabili, la distinzione fatta da Osti tra valli a grande intensità turistica e valli minori non appare più così evidente. Altrettanto difficile spiegare la differenza di atteggiamento tra valle e valle; atteggiamento che cambia anche all'interno del singolo subcampione in base alla variabile che viene considerata.

I villeggianti che frequentano la val delle Seghe e la val di Breguzzo risultano i più sensibili alla presenza del Parco Naturale Adamello Brenta; fattore importante nella scelta del luogo di soggiorno. Anche la val Genova si attesta su valori superiori a quelli del campione generale.

Per quanto riguarda invece la scelta dell'itinerario giornaliero (Fig.21), il fatto di essere all'interno di un'area protetta è fattore di attrazione specifica soprattutto per il visitatore della val di Breguzzo, della val Genova e della val di Tovel.

Val di Breguzzo e val Genova si confermano in entrambi i casi come valli più attente e motivate rispetto al parco.



La spiegazione è piuttosto complessa se consideriamo che le due valli possono costituire i due estremi opposti rispetto alle modalità di fruizione e alla tipologia di visitatore.

Da una parte, abbiamo la val Genova conosciuta a livello mondiale per la particolarità e la bellezza delle sue risorse naturali e paesaggistiche; una valle famosa per le sue cascate con moltissimi visitatori concentrati soprattutto nei mesi estivi.

Dall'altra, la val di Breguzzo, molto meno conosciuta anche se interessante dal punto di vista ambientale; una zona marginale rispetto alle aree più frequentate del parco con un bacino di visitatori molto più ridotto e geograficamente limitato.

Certo, una valle poco nota e spettacolare ma molto tranquilla dove il contatto diretto con la natura è più immediato.

Possiamo solo formulare un'ipotesi che parte dall'idea di sensibilità ambientale come dato soggettivo seppure strettamente legato ad una cultura più o meno diffusa nei vari momenti storici; una sensibilità che abbiamo visto è in crescita.

All'interno di questo orizzonte ampio e necessariamente generale troviamo attenzioni e motivazioni specifiche e differenziate di volta in volta legate ad elementi di identificazione diversi.

In alcuni casi come ad esempio la val Genova, il visitatore motivato identifica come elementi costitutivi di un parco naturale la ricchezza di elementi naturali che determinano la spettacolarità del paesaggio; in altri casi il fattore discriminante che identifica la presenza di un'area protetta è invece una naturalità più sobria e magari il basso grado di antropizzazione.

CONCLUSIONI

Il lavoro di ricerca fin qui svolto ha permesso di approfondire la conoscenza dei visitatori che frequentano, nel periodo estivo, l'area dell'Adamello–Brenta.

La condizione sociale, le modalità di visita e le aspettative verso il parco sono state analizzate singolarmente e poi incrociate con le variabili e i fattori che sono stati ritenuti più utili per mettere a fuoco eventuali interventi futuri dell'Ente parco.

Particolare attenzione è stata rivolta ai villeggianti, che costituiscono la porzione più consistente del campione; in questo caso la quantità di informazioni raccolte lascia spazio a ulteriori elaborazioni e ad analisi ancora più specifiche che potrebbero interessare in particolare gli operatori del turismo.

Nel complesso, si è arrivati a definire con sufficiente conoscenza la fisionomia del visitatore soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento e le aspettative verso il parco; il tutto compatibilmente con il livello di approfondimento delle domande e con lo strumento "questionario" che, è evidente, deve rispettare criteri di generalità e compattezza.

Anche nel caso dei subcampioni relativi alle valli e ai residenti, l'analisi ha consentito di mettere in luce alcune specificità interessanti; il parco potrà fare riferimento a questi risultati nel caso voglia approntare strategie di comunicazione mirate oppure potenziare eventuali servizi differenziando il proprio intervento per zone.

Per quanto riguarda alcuni campioni di piccole dimensioni, il dato soggettivo dell'intervistatore può aver prodotto una sovrarappresentazione di alcuni caratteri**; in generale, però, sul piano metodologico, disponiamo di un campione assolutamente sufficiente per dare garanzie di attendibilità e scongiurare il rischio di distorsioni.

** La somministrazione dei questionari è avvenuta, in alcuni casi, ad opera di un unico intervistatore; in particolare in alcune valli "minori".

Quali sono allora gli elementi di conoscenza relativi alla tipologia di visitatore che abbiamo acquisito grazie a questa indagine?

E quale idea di parco esprime questo campione così complesso e differenziato? E' un'immagine che corrisponde alle finalità e al ruolo istituzionale di un'area protetta?

E ancora: che indicazioni utili può trarre l'Ente parco, per orientare i propri interventi futuri rispetto ai flussi turistici e alla fruizione delle sue bellezze naturalistiche?

In sintesi, emerge un visitatore di condizione sociale più elevata rispetto alla media e con un livello di istruzione più alto di quanto si riscontri su scala nazionale.

Il campione di oggi presenta inoltre una stratificazione maggiore rispetto a quella del '91: aumentano impiegati, liberi professionisti ma anche operai.

Il risultato rispecchia la tendenza in atto ad una crescita generale del livello di istruzione e indica anche un fattore importante di cambiamento nella composizione della domanda turistica: l'imporsi di nicchie e bisogni trasversali rispetto ad età e classe sociale. La composizione del campione secondo la professione, conferma questa tendenza.

Poiché diminuiscono sensibilmente in dieci anni i visitatori non attivi, si può dedurre che questa trasversalità riguarda soltanto le classi sociali in grado di sostenere i costi di una vacanza in montagna.

Per quanto riguarda invece il parco, il bilancio complessivo dell'indagine è sicuramente positivo.

Quasi tutti gli intervistati sanno di trovarsi all'interno di un'area protetta e in misura molto maggiore rispetto al '91. A questo punto possiamo considerare superata l'esigenza di visibilità del Parco Naturale Adamello Brenta sul proprio territorio.

L'ente parco, evidentemente, ha lavorato bene sia in termini di segnaletica che di comunicazione diffusa.

Oltre ai canali locali che vanno indirizzati, ora, verso informazioni più mirate, resta aperta la strada della promozione rispetto a potenziali flussi di visitatori non abituali.

La composizione del campione ci dice infatti che, da una parte, aumentano rispetto ai villeggianti i visitatori che vengono in giornata, compresi i residenti, dall'altra, sono molto meno i turisti che vengono per la prima volta a visitare le valli del parco.

Cambia inoltre la modalità di visita, che diventa più puntuale, e tende lentamente ad affermarsi rispetto al passato la villeggiatura in montagna come vacanza a priorità secondaria e quindi con durata inferiore.

E' un trend che interessa soprattutto il sistema turistico locale che dovrà strutturarsi per rispondere alla nuova domanda, ma riguarda anche l'Ente parco nella misura in cui intenda investire in pacchetti di offerta legati specificamente alla conoscenza e fruizione dell'area protetta.

Già ora, pure in assenza di una proposta strutturata di vacanza nel parco, ci sono alcuni elementi che dimostrano la capacità di attrazione del parco stesso.

Il fatto di trovarsi all'interno di un parco naturale è oggi elemento molto più importante di ieri per decidere la località di soggiorno; il parco in sintesi, mostra maggior capacità di mobilitare flussi turistici e costituisce a tutti gli effetti un valore aggiunto importante al sistema dell'offerta turistica locale.

In questa prospettiva può allora giocare un ruolo centrale sia nella diversificazione delle proposte turistiche che nella redistribuzione dei flussi di visitatori.

E non solo! I visitatori più motivati dalla presenza di un'area protetta, si fermano in media un giorno in più e alloggiano preferibilmente presso strutture alberghiere (35.44%) o appartamenti in affitto (24.56%). Sono proprietari di seconda casa per vacanze in misura inferiore rispetto al villeggiante medio.

Il turista attento alla presenza di un'area protetta, più degli altri frequenta varie valli del parco durante la vacanza con itinerari di durata mediamente superiore.

La presenza del parco, insomma, riesce a condizionare di più anche la scelta e la durata delle escursioni favorendo un contatto prolungato e più approfondito con il territorio.

Il Parco Naturale Adamello Brenta non solo costituisce un valore aggiunto dell'offerta turistica locale, ma, contribuisce a superare un modello di fruizione turistica di massa legato solo superficialmente al territorio e alle sue risorse ambientali.

In questo senso, dall'indagine emerge una necessità di riequilibrio tra valli ad alta intensità turistica e valli "minori" con alcune curiose eccezioni, già evidenziate, rispetto alle tendenze attese.

In che direzione deve investire il parco per creare un'identità territoriale complessiva che valorizzi, però, le caratteristiche proprie di ogni valle?

In che modo può contribuire ad una redistribuzione delle presenze turistiche limitando la concentrazione di visitatori nelle valli più conosciute?

Forse, attraverso una comunicazione che leghi l'immagine dell'area protetta anche alle zone marginali che hanno mostrato finora minor capacità di attrazione specifica rispetto a valli come Tovel, Vallesinella o la val Genova.

In particolare, pur con flussi turistici propri, risultano più lontane dal parco nell'immaginario del visitatore, la val di Fumo, la val di Borzago.

Ma, nel complesso, cosa si aspetta il visitatore da un parco? Quale ruolo gli attribuisce?

Chi visita il Parco Naturale Adamello Brenta chiede prima di tutto che sia esercitata pienamente la funzione di tutela e controllo da una parte, di informazione ed educazione naturalistica dall'altra.

E chiede sia potenziato questo ruolo secondo forme ben precise: attraverso il controllo dei comportamenti dei visitatori, che devono tener conto della protezione speciale esistente dentro il parco, e attraverso l'organizzazione di escursioni guidate.

L'attività di controllo è già presente e fa perno intorno alla figura del guardaparco; proprio recentemente l'ente parco ha deciso di rafforzare questa funzione assumendo stabilmente altri dipendenti da assegnare al controllo territoriale.

Questa presenza diffusa non potrà che favorire la visibilità dei controlli e l'autorevolezza del parco stesso.

In passato, la fermezza nel condannare i comportamenti irrispettosi dell'ambiente, ha trovato, talvolta, resistenza nelle popolazioni locali che non vedevano di buon occhio le interferenze sul proprio territorio.

Oggi, anche i residenti sembrano molto più orientati verso tale ruolo di controllo; vista l'esiguità del campione relativo ai locali, sarebbe forse necessario un approfondimento per verificare l'esistenza di questo cambiamento culturale.

Per quanto riguarda invece l'organizzazione di escursioni guidate ci limitiamo, in sede di conclusioni, a sottolineare che si conferma esigenza prioritaria per quasi tutti i subcampioni considerati, compresi i residenti.

E' insomma un interesse diffuso e trasversale alle diverse tipologie di turista che incontriamo nelle valli del parco.

Molto importante anche la segnalazione di sentieri e rifugi per coloro che prediligono un escursionismo autonomo; chiedono di essere messi nelle condizioni di conoscere itinerari e punti di ristoro. Pubblicazioni e cartine sentieristiche per ogni valle, potrebbero costituire uno strumento utile in questo senso; strumento che potrebbe anche favorire la frequentazione delle valli minori.

Mediamente, tra le aspettative del visitatore, assumono rilevanza rispetto allo scorso decennio altre attività culturali legate non solo all'ambiente naturale, ma anche alla dimensione antropica del territorio: la cultura materiale, le attività tradizionali; in una parola, la tipicità.

Nel complesso, il parco è visto come un'esperienza di contatto privilegiato con la natura dove l'ambiente è più preservato, il paesaggio più spettacolare e si può incontrare una maggior ricchezza di specie animali e vegetali.

Aumenta, rispetto alla spinta puramente ricreativa, l'esigenza di conoscere più in profondità soprattutto il contesto naturale ma anche quello umano dell'area-parco. Il tutto, attraverso esperienze dirette di rapporto con l'ambiente, sia esso il bosco o l'alpeggio.

Per questo, probabilmente, i musei e le mostre sulla natura interessano poco; molto meglio servizi e attività informative non "chiuse" e nel caso dei centri, strutture che permettano uno scambio tra esterno ed interno.

Non a caso i sentieri didattici sono preferiti ai centri museali.

L'Ente parco si trova davanti molte possibilità di intervento per rispondere alle aspettative che emergono dall'indagine, tenendo presente che il ruolo fondamentale a cui è chiamato resta quello della protezione della natura attraverso il controllo dei comportamenti e l'educazione della massa dei visitatori.

E' attraverso tale opera educativa che si può, inoltre, sfatare il mito serpeggiante di un parco dove la natura è intatta e diffondere una coscienza più radicata

dell'equilibrio e della sostenibilità necessari nel rapporto uomo-natura. Il valore da difendere non è l'inviolabilità metastorica dell'ambiente naturale ma la ricchezza e unicità delle sue manifestazioni.

Il visitatore di oggi, rispetto al '91, sembra aver acquisito una sensibilità naturalistica meno superficiale; presupposto fondamentale per la diffusione di una seria cultura di parco.

APPENDICE

- Testo del questionario/risultati generali
- Questionario utilizzato da Giorgio Osti
- Tabella provenienza degli intervistati per provincia
- Tabella distribuzione villeggianti nei comuni del parco

INDAGINE SUI VISITATORI DEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Intervistati 907 Interviste dalla data 01/07/01 alla data 28/09/01

1. Sa di trovarsi all'interno o in prossimità di un Parco Naturale? SI 97.35% NO 2.65%

Se SI

1/a Come è venuto a conoscenza dell'esistenza del parco?

48.02% da amici e conoscenti
2.60% da agenzia turistica
5.89% dall'Azienda di Promozione Turistica
7.02% dalla segnaletica lungo le strade
11.21% da pieghevoli e altro materiale divulgativo
7.36% da riviste e giornali
0.91% da radio o televisione
1.36% da internet
13.25% altro
2.38% non risponde

1/b La scelta dell'itinerario di oggi è stata influenzata dalla presenza del parco naturale:

31.03% molto
39.07% abbastanza
13.82% poco
15.29% per nulla
0.79% non risponde

1/c Nell'elenco che segue può scegliere, in ordine di importanza, il primo e il secondo motivo che l'hanno spinto a venire oggi al parco?

Motivo principale		motivo secondario	
37.49%	16.76%	penso che la natura sia più preservata	
7.47%	8.61%	penso che ci sia meno confusione	
34.31%	16.87%	penso che il paesaggio sia più spettacolare	
12.57%	18.69%	penso che vi sia una grande ricchezza di animali e piante	
2.27%	5.21%	penso che il parco offra servizi e attività part.	
2.72%	6.64%	penso che nel parco vi siano testimonianze storico-culturali	
3.17%	27.41%	non risponde	

2. E' stato in altri Parchi naturali prima d'ora? SI 74.64% NO 25.36%

Se SI

2/a Potrebbe indicare il nome dei principali? _____

3. E' già stato altre volte nel Parco Naturale Adamello Brenta? SI 78.06% NO 21.94%

Se SI

3/a In quali valli del Parco?

21.40% val Genova
8.63% val d'Algone
14.35% val di Tovel
6.10% val delle Seghe
18.04% Vallesinella/val Brenta
13.19% val di Daone/val di Fumo
8.38% val di Breguzzo
6.51% val di Borzago
3.24% altre zone
0.17% non risponde

4. E' venuto a fare questo giro:

5.58% da solo
49.71% con la famiglia
39.81% con amici
4.42% con un gruppo organizzato
0.48% non risponde

5. Quanto tempo pensa di fermarsi oggi dentro il parco? 6 ore in media

6. Quanti giorni si ferma nell'area-parco? (compresi quelli già trascorsi) 7 giorni in media

7. Pensa di visitare altre zone del parco nei prossimi giorni?

44.65% SI sicuramente
21.72% SI forse
15.77% Non so
16.98% NO
0.88% non risponde

8. Quali dei seguenti servizi si aspetta vengano erogati o potenziati dal parco?

Motivo principale	motivo secondario	
16.43%	8.16%	realizzazione di aree di sosta e per pic-nic
14.00%	8.82%	allestimento di musei e mostre sulla natura
20.29%	9.81%	regolazione del flusso dei visitatori e della mobilità
12.79%	15.10%	organizzazione di percorsi didattici
21.28%	17.53%	segnalazione di sentieri e rifugi
12.46%	16.76%	indicazione confini e norme di comportamento
2.76%	2.76%	non risponde

(ora legga anche i seguenti e indichi, in ordine di importanza, i primi due)

Motivo principale	motivo secondario	
30.54%	12.46%	escursioni guidate
15.99%	13.34%	produzione di materiale informativo
27.89%	15.88%	controllo del comportamento dei turisti
12.90%	20.73%	organizzazione di visite ad attività tipiche locali
9.92%	21.17%	promozione attività sportive compatibili con l'ambiente
2.76%	16.43%	non risponde

9. A quale tipo di escursione guidata potrebbe essere interessato?

48.73% accompagnamento in natura
44.21% escursione tematica con esperto
7.06% non risponde

10. Di quale durata e costo? (dare un'unica risposta)

2 ore: 12.90%	½ giornata: 29.88%	1 giorno: 40.35%
47.01% fino a 8.000	17.71% fino a 8.000	13.11% fino a 8.000
44.44% da 8 a 15.000	67.16% da 8 a 15.000	44.81% da 8 a 15.000
8.55% oltre le 15.000	15.31% oltre le 15.000	42.08% oltre le 15.000
16.87% non risponde		

11. Il fatto di sapere che in questo parco vive ancora l'orso, quali reazioni suscita in lei?

5.84% paura
5.73% indifferenza
25.36% moderato interesse
61.74% grande interesse
1.32% non risponde

12. Attualmente è qui in villeggiatura SI 70% NO 30%

Se SI

12/a Dove risiede?

33.44% albergo/pensione
10.20% campeggio
21.19% appartamento in affitto
7.54% casa per ferie
8.48% ospite di amici
14.60% seconda casa per vacanze
4.24% altro
0.31% non risponde

12/b In quale località? _____

12/c Ha scelto la villeggiatura in questa zona anche per la presenza del parco?

SI 62.01% NO 37.68% non risponde 0.31%

12/d Quale tra queste tipologie di alloggio preferirebbe per una vacanza nel parco?

29.51% agriturismo

14.29% malga

25.43% rifugio

23.08% baita

7.69% nessuna

DATI PERSONALI

Sesso M 63.40% F 36.60% Età media 40

Titolo di studio

3.64% licenza elementare

21.50% licenza media inferiore

40.57% diploma scuola media superiore

12.90% diploma professionale

20.29% laurea o diploma di laurea

1.10% altro titolo di studio

Professione

0.33% agricoltore

14.66% operaio

4.30% commerciante

3.86% artigiano

3.09% insegnante

20.95% impiegato

2.87% funzionario

4.85% dirigente

12.68% libero professionista

4.63% imprenditore

7.06% casalinga

7.06% studente

10.03% pensionato

1.10% disoccupato

2.54% non risponde

settore di attività _____

luogo di residenza _____ prov. _____

QUESTIONARIO SULLE ASPETTATIVE DEI VISITATORI DEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA (OSTI)

Sapeva di trovarsi dentro o in prossimità di un parco naturale?

SI=71.8

NO

E' stato in altri parchi naturali prima d'ora?

SI=57.5

NO

Mi potrebbe indicare il nome dei principali? _____

Ha visitato altre volte questo parco?

SI, sono venuto=3.86 volte

NO, è la prima volta

Ritiene opportuna l'esistenza di una protezione speciale per questa zona?

66.2 SI, è molto opportuna

18.6 SI, è abbastanza opportuna

10.0 Non saprei

5.2 NO, è superflua

E' venuto a fare questo giro:

(fino a due risposte)

9.7 da solo

45.1 con famigliari

34.4 con amici

10.8 con un gruppo organizzato

Quanto tempo pensa di stare dentro il parco? 8.11 ore

Pensa di visitare altri luoghi del parco i prossimi giorni?

33.7 Si, sicuramente

23.4 SI, forse

19.6 Non lo so

23.3 No

Quanti giorni si ferma nell'area-parco? 8.08 giorni

Ha scelto la villeggiatura in questa zona anche per la presenza del parco?

SI=42.1

NO

Se ha risposto SI alla prima domanda

La scelta dell'itinerario di oggi quanto è stata influenzata dal fatto che era diretta verso il parco naturale?

34.2 molto
34.9 abbastanza
16.1 poco
14.8 per nulla

Di seguito sono indicati dei motivi per visitare il parco.

Può scegliere fra questi, in ordine di importanza, il primo è il secondo motivo che l'hanno spinto a venire qui al parco oggi? *(li legga tutti, poi indichi il primo con 1 e il secondo con 2)*

Sono venuto al parco perché...

35.9* penso che la natura al suo interno sia più incontaminata
13.5* penso che ci sia meno confusione che in altre aree
32.4* penso che il paesaggio sia più spettacolare
11.0* penso che vi sia una grande ricchezza di animali e piante
2.4* penso il parco offra servizi particolari
3.8* penso che nel parco vi siano testimonianze storico-culturali

*percentuale della prima preferenza

Come è venuto a conoscenza dell'esistenza del parco?

53.7 da amici e conoscenti
10.6 dall'agenzia turistica
3.8 dall'azienda di soggiorno
10.7 dai cartelli e dalle segnalazioni lungo le strade
9.6 da pieghevoli e altro materiale illustrativo
7.7 da riviste e giornali
3.2 altro (*specificare*)_____

Da qui in avanti, domande per tutti gli intervistati

Se per entrare nel parco si dovesse pagare, Lei cosa farebbe?

9.2 non verrei in nessun caso
18.4 verrei se il biglietto fosse molto basso
8.8 verrei se ci fosse qualche attrazione particolare
14.4 verrei se avessi diritto a dei servizi particolari
49.2 verrei in ogni caso

Quali dei seguenti servizi si aspetta vengano potenziati o erogati dal parco? *(li legga tutti, poi indichi il più importante con 1 e il secondo per importanza con 2)*

18.9* pubblicità dell'area protetta (nelle bacheche, nella stampa, sulle strade,...)

- 17.0* realizzazione di aree di sosta e per pic-nic
- 13.5* allestimento di musei e mostre sulla natura
- 24.2* regolazione del flusso dei visitatori
- 17.5* organizzazione di sentieri didattici
- 8.8* produzione di materiale illustrativo sul parco

(ora legga anche tutti i seguenti, poi indichi il più importante con 1 e il secondo per importanza con 2)

- 39.6* controllo del comportamento dei turisti dentro il parco
- 20.7* fornitura di guide per singoli e per gruppi
- 10.7* organizzazione di visite ad attività tipiche locali (produzione formaggio in malga, taglio bosco, controllo fauna,...)
- 19.2* segnalazione di sentieri e rifugi
- 4.9* promozione di incontri tra residenti locali e turisti
- 4.6* allestimento di una foresteria e fornitura di pasti in prossimità del parco

*percentuale della prima preferenza

Il fatto di sapere che in questo parco vive ancora l'orso, quali reazioni suscita in Lei?

- 9.9 paura
- 11.4 indifferenza
- 29.6 moderato interesse
- 49.2 grande interesse

Attualmente, è qui come villeggiante? *(per villeggiante si intende persona che non dorme nella consueta abitazione)*

SI=83.4
NO

Se sì, dove risiede?

- 32.8 in un albergo
- 9.7 in una pensione
- 10.9 in un campeggio
- 20.2 in un appartamento in affitto
- 5.4 in una casa per ferie, casa per gruppi organizzati
- 10.5 ospite di amici o convegnista
- 10.5 seconda casa per vacanze

In quale località è l'abitazione dove risiede attualmente come villeggiante? _____

Sesso: 51.3 maschio
48.7 femmina

Mi potrebbe dire quanti anni ha? 42.2

Che titolo di studio possiede?

- 10.4 licenza elementare
- 22.6 licenza media inferiore
- 14.0 diploma professionale (2-3 anni)
- 32.6 diploma scuola media superiore
- 14.2 laurea
- 2.5 senza titolo o non risponde

Quale professione svolge?

- 11.1* casalinga
- 28.7* pensionato
- 18.3* studente
- 1.8* disoccupato

(specificare lo stesso nella lista seguente, in base all'ultimo lavoro o qualifica professionale)

- 1.4* agricoltore
- 7.4* operaio
- 3.9* commerciante
- 3.7* artigiano
- 8.2* insegnante
- 12.7* impiegato
- 2.1* funzionario
- 1.4* dirigente
- 6.3* libero professionista
- 1.3* imprenditore
- 2.5* altro (specificare)_____

*percentuale sul totale del campione

PROVENIENZA DEGLI INTERVISTATI PER PROVINCIA

Trento	155	Como	3	Agrigento	0
Milano	126	Ferrara	3	Aosta	0
Brescia	113	Frosinone	3	Aquila	0
Roma	42	Imperia	3	Asti	0
Bologna	38	La Spezia	3	Avellino	0
Verona	36	Livorno	3	Benevento	0
Vicenza	35	Napoli	3	Biella	0
Modena	26	Pescara	3	Brindisi	0
Mantova	22	Pordenone	3	Caltanissetta	0
Cremona	20	Prato	3	Campobasso	0
Padova	20	Savona	3	Caserta	0
Bergamo	17	Siena	3	Catanzaro	0
Parma	17	Udine	3	Chieti	0
Reggio Emilia	16	Alessandria	2	Cosenza	0
Pavia	15	Ascoli Pic.	2	Crotone	0
Firenze	13	Belluno	2	Cuneo	0
Genova	11	Pisa	2	Gorizia	0
Lodi	11	Rimini	2	Grosseto	0
Venezia	10	Trieste	2	Isernia	0
Bolzano	8	Vercelli	2	Lecce	0
Varese	8	Arezzo	1	Matera	0
Forlì Cesena	7	Cagliari	1	Novara	0
Lucca	7	Catania	1	Nuoro	0
Piacenza	7	Enna	1	Oristano	0
Torino	7	Foggia	1	Palermo	0
Perugia	6	Latina	1	Pesaro Urbino	0
Rovigo	6	Massa Carr.	1	Potenza	0
Ancona	5	Messina	1	Ragusa	0
Macerata	5	Pistoia	1	Reggio Calabria	0
Ravenna	5	Rieti	1	Salerno	0
Bari	4	Siracusa	1	Sassari	0
Lecco	4	Sondrio	1	Terni	0
Taranto	4	Teramo	1	Verbania	0
Treviso	4	Trapani	1	Vibo Valentia	0
				Viterbo	0

Totale intervistati. 907
 non rispondono: 4
 provenienti dall'estero: 4

DISTRIBUZIONE VILLEGGIANTI NEI COMUNI DEL PARCO

LOCALITA' DI VILLEGIATURA	INTERVISTATI
Madonna di Campiglio	90
Pinzolo	61
Molveno	38
Carisolo	37
Andalo	20
Strembo	18
Tuenno	14
Caderzone	14
Bocenago	13
Dimaro	13
Daone	13
Cavedago	11
Spiazzo Rendena	10
Breguzzo	10
Stenico	10
Bleggio inferiore	8
San Lorenzo in Banale	7
Cles	6
Darè	6
Giustino	6
Tione di Trento	4
Ragoli	3
Monclassico	2
Villa Rendena	2
Montagne	2
Massimeno	2
Denno	1
Commezzadura	1
Campodenno	1
Vigo Rendena	1
TOTALE	424